

# LE ICONE MARIANE PRIMIGENIE DEI SERVI DI MARIA. TRA STORIA-TEOLOGIA-DEVOZIONI

SALVATORE M. PERRELLA, OSM

Articolo apparso in *Teotokos* 27 (2019), pp. 383-422

Nella Chiesa non è mai mancata la presenza di persone che, abbracciando i consigli evangelici si dedicano totalmente a Dio sommamente amato e servito.<sup>1</sup> Possiamo ben dire che la “vita consacrata” è un *facto* rilevante che è sempre esistito nella vita della Chiesa, sia d’Oriente che d’Occidente; risposta radicale alla chiamata di *sequela Christi* suscitata dallo Spirito, nel sincero dono di sé a Dio, al Vangelo, alla Chiesa e agli uomini.<sup>2</sup> Nella stragrande maggioranza delle Famiglie religiose di ieri e di oggi, la dimensione mariana è molto avvertita, soprattutto perché la Madre del Signore per la sua grande ed esemplare caratura evangelica e teologale,<sup>3</sup> ma soprattutto per il mistero dell’azione verginale di Dio in lei è stata progressivamente ritenuta modello, madre e icona della vita consacrata.<sup>4</sup>

A tal riguardo, il nostro interesse si focalizzerà prevalentemente sulla peculiarità mariana di un Ordine religioso suscitato dallo Spirito nel XIII secolo ad opera di Sette laici fiorentini<sup>5</sup> che hanno dato origine ai Frati Servi di Santa Maria,<sup>6</sup> avendo come icone mariane ispiratrici e conduttrici la Vergine Maria,<sup>7</sup> Annunciata e Addolorata.<sup>8</sup>

## 1. ALL’ORIGINE DEI SERVI

Nel secolo XIII le varie trasformazioni sociali portano al sorgere di una classe borghese che contribuisce a svegliare la coscienza laicale; mentre la cristianità deve affrontare il diffondersi di varie eresie, la Chiesa “ricca e potente” si trova nel dilemma; i grandi centri monastici subiscono l’inizio del declino, di una crisi che però porterà a nuove realtà e a nuove impegnative sfide alla realtà ecclesiale e sociale.<sup>9</sup>

---

<sup>1</sup> Cf. M. G. COLOMBAS, *Il monachesimo delle origini*. Complementi alla Storia della Chiesa, Jaca Book, Milano 1984; M. AUGÉ- E. SASTRE SANTOS-L. BORRIELLO (curr.), *Storia della vita religiosa*, Queriniana, Brescia 1988; R. BOSI (cur.), *Gli Ordini religiosi*. Storia e spiritualità, Nardini, Fiesole 1992-1997, 4 voll.; M. CARPINELLO, *Percorsi di sequela*. Forma storiche di vita consacrata, San Paolo, Milano 2015; S. M. GONZALEZ SILVA-G. PARIS, *Sulle vette dell’amore*. Vita contemplativa, apostolica e istituti secolari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2015.

<sup>2</sup> Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1997, nn. 914-945; S. BOCCHIN, *La verginità «professata», «celebrata», «confessata»*. Contributo per la sua comprensione teologico-liturgica dell’“Ordo consecrationis Virginum”, Edizioni Liturgiche, Roma 2009; M. BEVILACQUA, *Consigli evangelici” e vita consacrata*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2015.

<sup>3</sup> Cf. AA. VV., *I testi biblici della vita consacrata*, Queriniana, Brescia 2003; Á. PARDILLA, *El splendor bíblico de María, la suprema consagrada*, LEV, Città del Vaticano 2015.

<sup>4</sup> Cf. R. VOLO PÉREZ, *Attirati da Gesù*. Il Nuovo Testamento e la Vita consacrata, San Paolo, Cinisello Balsamo 2015; Á. PARDILLA, *María, espléndido modelo de vida consagrada*, LEV, Città del Vaticano 2015; S. M. PERRELLA, *Maria icona della vita consacrata nel contesto dei nostri giorni. Alcune riflessioni per l’Anno della Vita Consacrata*, in *Theotokos* 22 (2014), 239-276.

<sup>5</sup> Cf. R. M. TAUCI, *La Compagnia e l’Ordine dei Servi di Maria alla loro origine*, in *Studi Storici OSM* 16 (1966), 82-103.

<sup>6</sup> Cf. V. BENASSI-O. J. DIAS-F. M. FAUSTINI (curr.), *I Servi di Maria*. Breve storia dell’Ordine, Segretariato Generale delle Missioni OSM, Roma 1984, 13-38; S. M. PERRELLA, «*Servi vocamur Virginis gloriosae*». *La Vergine alle origini dei Servi di Maria*, in *Theotokos* 19 (2011), 399-434.

<sup>7</sup> Il riferimento alla Madre del Signore è stato fin dall’inizio costante come mostrano e testimoniano i volumi delle: *Fonti storico-spirituali dei Servi di Santa Maria*, Servitium Editrice-Messaggero, Gorle-Padova 2002-2008, 4 voll.

<sup>8</sup> Cf. AA. VV., *I Servi di Santa Maria tra istituzione carismatica e istituzionalizzazione (1245-1431)*, in *Studi Storici OSM* 59 (2009), 5-592.

<sup>9</sup> Cf. M. MOLLAT DU JOURDIN-A. VAUCHEZ (curr.), *Storia del cristianesimo*. Un tempo di prove (1277-1449), Borla-Città Nuova, Roma 1998, vol. 6.

Dal punto di vista più generale, lo storico Gabriel le Bras († 1970) nella sua nota opera in due volumi dal titolo *Institutions ecclésiastiques de la Chrétienté médiévale*, osserva:

«Dalla riforma gregoriana in poi, un sistema di istituzioni si instaura nella cristianità. Iniziato dai papi a partire da Leone IX, dotato di formule precise da Gregorio VII, adattato dopo Urbano II, si amplia sotto il pontificato di Innocenzo II nel celebre *Decretum* di Graziano. Da allora in poi le istituzioni antiche tendono a svilupparsi e ne sorgeranno incessantemente delle nuove secondo le necessità, come le Università, l’Inquisizione, gli Ordini mendicanti. Forme antiche e nuove assumono un carattere giuridico sempre più accentuato: fino alla catastrofe del Grande Scisma, tale sviluppo sarà senza posa [...]. La Chiesa abbraccia e sorveglia tre piani della realtà. Come *società completa* è soggetta alle condizioni comuni a tutte le potenze: ha, infatti, il suo popolo e i suoi capi, il suo patrimonio, i suoi meccanismi di governo, le sue relazioni ufficiali con le autorità secolari. Come *società soprannaturale*, la sua missione è di stabilire legami tra questo mondo e l’Aldilà: essa custodisce ciò che è sacro, distingue ciò che è santo, conserva il culto e i mezzi di salvezza. Come *società soprannazionale*, si impianta sul territorio dei vari Stati, dei quali incorpora i cittadini: proponendo al mondo terreno i suoi principi cristiani, essa modella, sorveglia, censura le istituzioni politiche, domestiche ed economiche delle varie società, che tende a subordinare a se stessa».<sup>10</sup>

Nella cristianità occidentale, in questo contesto così complesso e variegato, gradualmente compare una nuova forma di vita religiosa detta degli *Ordini mendicanti*.<sup>11</sup> Con questo sintagma – “ordine mendicante” – si voleva mettere in evidenza sia la peculiarità degli istituti religiosi, che per il loro sostentamento e per il modo di concepire la povertà vollero abbandonare l’usanza dei benefici ecclesiastici, sia anche la povertà monastica che non escludeva la creazione di ricche e potenti abbazie integrate nel sistema feudale altomedievale.<sup>12</sup> In questo nuovo clima religioso incontriamo Francesco d’Assisi († 1226), dal profondo spirito liturgico-devozionale mariano, che fonda il “primo Ordine francescano”, con lo scopo di vivere *secundum formam sancti Evangelii*, da cui trarrà origine il triplice Ordine minoritico; in tale contesto, non va dimenticata l’altra grande figura di riferimento per il ramo femminile: Chiara d’Assisi († 1253).<sup>13</sup>

Progressivamente seguiranno altre forme di vita mendicante: l’Ordine dei Predicatori (1215), fondato da san Domenico di Guzmán († 1221), l’Ordine Carmelitano, l’Ordine di Sant’Agostino, l’Ordine dei Servi di Maria e altri.<sup>14</sup> Queste effervescenti nuove famiglie religiose si segnalano, infine, per la forte caratterizzazione mariana, avendo la Vergine gloriosa come *patrona, guida e madre amatissima*. Infatti, afferma lo storico Franco Andrea Dal Pino († 2015):<sup>15</sup>

«In campo mariano, espressioni di pietà comuni al ceto monastico e a quello mendicante, possono essere così elencate: ritenere Maria come patrona e avvocatrice del proprio Ordine e talvolta promotrice e anche fondatrice; intitolare a Nostra Signora la chiesa madre o tutte o gran parte delle chiese proprie (trasmettendone l’uso anche nelle cattedrali) con incidenza su immagini sacre, sigilli garanti dell’ufficialità

---

<sup>10</sup> G. LE BRAS, *Institutions ecclésiastiques de la Chrétienté médiévale*, in AA. VV., *Histoire de l’Église, depuis les origines jusqu’à nos jours*, Cerf, Paris 1964, vol. XII/1, 20. 23-24 (traduzione nostra).

<sup>11</sup> Cf. H. JEDIN (cur.), *Storia della Chiesa. Civitas medievale. La scolastica – Gli Ordini mendicanti*, Jaca Book, Milano 1976, vol. V/1; C. H. LAWRENCE, *Il monachesimo medievale. Forme di vita religiosa in Occidente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993, 306-347: «I Frati».

<sup>12</sup> Cf. F. A. DAL PINO, *La presenza della beata Vergine nella vita degli Ordini mendicanti (secoli XIII-XV)*, in E. DAL COVOLO-A. SERRA (curr.), *Storia della Mariologia. Dal modello biblico al modello letterario*, Città Nuova-Marianum, Roma 2009, vol. 1, 726-773.

<sup>13</sup> Cf. L. DIFONZO, *Francescani*, in G. PELLICIA-G. ROCCA (curr.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Paoline, Roma 1962-2003 [= *DIP*], vol. 4, 466-511; L. LEHMANN, *La devozione a Maria in Francesco e Chiara d’Assisi*, in S. M. CECCHIN (cur.), *La “Scuola Francescana” e l’Immacolata Concezione*, PAMI, Città del Vaticano 2005, 1-54.

<sup>14</sup> Cf. B. RANO, *Agostiniani*, in *DIP*, vol. 1, 278-381; L. A. REDIGONDA, *Fra Predicatori*, *ibidem*, 924-970; L. SAGGI-W. KIWIOR, *Storia del Carmelo*, in E. BOAGA-L. BORRIELLO (curr.), *Dizionario Carmelitano*, Città Nuova, Roma 2008, 845-864. Informazioni sugli altri Ordini religiosi si trovano nei vari volumi del *DIP*. Una presentazione più recente la si ritrova in: M. BENEDETTI (cur.), *Storia del cristianesimo. L’età medievale*, Carocci, Roma 2015, 215-242, con bibliografia.

<sup>15</sup> Su questa importante figura di studioso rigoroso legatissimo all’Ordine, cf. D. M. MONTAGNA, *Fra Andrea Dal Pino e la Storiografia dei Servi*, in *Studi Storici OSM* 26 (1976), 297-312; e la breve e riconoscente “memoria” in *Ibidem*, 64-65 (2014-2015), 727-728.

documentaria, particolari atti di culto; solennizzazione di una delle sue feste universalmente recepite: Natività, Annunciazione, Purificazione, Assunzione; adozione di un giorno della settimana a lei consacrato, normalmente il sabato, con particolare *missa de Beata*, e ogni giorno l'ufficio parvo o *Horae de Domina*, commemorazione nella Messa e nell'Ufficio divino, saluto serale con il canto dell'antifona "gloriosa" a *Salve Mater misericordiae*; inserzione del suo nome nelle formule di professione o di oblazione; sua memoria nella vita conventuale e nelle assemblee capitolari; esplicitazione e formulazione, su piano personale o associativo (a partire dal mondo bizantino), dell'atteggiamento di "servizio" nei confronti della *Madre del Signore* e *Signora* a sua volta, con l'affidamento a lei nel proprio cammino di conversione e nell'impegno di carità corporale e spirituale; ricorso infine a lei come promotrice di riforma e anche distruttrice delle eresie: "Beata (...) quae cuncta haereses solo interemisti". In tale contesto riassumeremo elementi e aspetti della pietà e spiritualità mariana presso i fondatori e agli inizi degli Ordini mendicanti-apostolici sopra indicati e poi nella legislazione e nel culto comunitario e pubblico, nella predicazione e nell'iconografia».<sup>16</sup>

## 2. NOSTRA SIGNORA DELLE ORIGINI

Durante l'età patristica l'Oriente aveva esercitato un grande influsso dottrinale e culturale in Occidente e dopo la celebrazione del Concilio di Efeso (431) aveva preso il sopravvento sull'Occidente nell'elaborazione e nello sviluppo del pensiero mariologico.<sup>17</sup> Invece, dopo il secolo XI è sostanzialmente più l'Occidente a segnare notevoli progressi e apporti mariologici;<sup>18</sup> allo stesso tempo va notato un forte antagonismo fra i due mondi culturali non più omogenei, che finirà per sfociare nell'increscioso scisma del 1054,<sup>19</sup> il cui effetto sarà l'incomunicabilità tra Oriente ed Occidente.<sup>20</sup> Nella teologia medievale latina si può riscontrare l'approfondimento teologico e spirituale della Vergine nel suo rapporto con Gesù Cristo e con lo Spirito santo.<sup>21</sup> Emergono le tematiche teologiche della divina maternità di Maria, della docilità di lei nei riguardi della terza Persona divina, del suo ruolo di mediatrice e di avvocata, dell'universalità della sua maternità spirituale verso i fedeli. Non meno importanti sono gli approfondimenti circa il suo rapporto con la Chiesa, in continuità con la dottrina patristica del primo millennio.<sup>22</sup>

Si affaccia, inoltre, la riflessione teologica sul mistero della Concezione immacolata,<sup>23</sup> che ha visto anche il contributo non solo teologico dei Servi di Maria.<sup>24</sup> In questo tempo si radica anche il

---

<sup>16</sup> F. A. DAL PINO, *La presenza della beata Vergine nella vita degli Ordini mendicanti (secoli XIII-XV)*, in E. DAL COVOLO-A. SERRA (curr.), *Storia della Mariologia*, vol. 1, 734; si vedano anche: D. IOGNA PRAT-È. PALAZZO-D. RUSSO, *Marie. Le culte de la Vierge dans la société médiévale*, Beauchesne, Paris 1996; L. DE CANDIDO, *Forme medievali di vita consacrata ispirate a Maria*, in E. M. TONIOLO (curr.), *La Vergine Maria e la vita consacrata*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1995, 116-143.

<sup>17</sup> Cf. L. GAMBERO, *Maria nel pensiero dei Padri della Chiesa*, Paoline, Cinisello Balsamo 1991; M. MARITANO, *La mariologia nel periodo post-calcedonese*, in *Theotokos* 14 (2006), 3-12.

<sup>18</sup> Cf. L. GAMBERO, *Maria nel pensiero dei teologi latini medievali*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000.

<sup>19</sup> Cf. J. BINNS, *Le Chiese ortodosse. Una Introduzione*, San Paolo Cinisello Balsamo 2005; M. BENEDETTI (ed.), *Storia del cristianesimo*, 52-60.

<sup>20</sup> Cf. A. GILA, *Maria nelle origini cristiane. Profilo storico della mariologia patristica*, Paoline, Cinisello Balsamo 2017, 289-426.

<sup>21</sup> Cf. L. GAMBERO, *Maria e lo Spirito Santo: un tema emergente negli autori medievali*, in E. M. TONIOLO (ed.), *La Madre del Signore dal Medioevo al Rinascimento*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1998, 130-156; G. ONOFRIO, *Il mysterium Mariae nella teologia e nella pietà dell'alto Medioevo latino ((secoli V-XI)*, in E. DAL COVOLO-A. SERRA (curr.), *Storia della Mariologia*, vol. 1, 505-566.

<sup>22</sup> Cf. G. SÖLL, *Storia dei dogmi mariani*, LAS, Roma 1981, 227-318.

<sup>23</sup> Cf. S. M. CECCHIN, *L'Immacolata Concezione. Breve storia del dogma*, PAMI, Città del Vaticano 2003; M. LAMY, *Immacolata* in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (curr.), *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009 [= *Mariologia*], 612-628,

<sup>24</sup> A livello generale, cf. S. M. CECCHIN, *Maria Signora Santa e Immacolata nel pensiero francescano*. Per una storia del contributo francescano alla mariologia, PAMI, Città del Vaticano 2001; M. LAMY, *L'immaculée Conception: étapes et enjeux d'une controverse au Moyen-Âge (XII-XV siècles)*, Augustiniennes, Paris 2000; EADEM, *La controverse de l'Immaculée Conception au Moyen Age*, in *Nouveaux Cahiers Marials* 68 (2002), 8-23; S. M. PERRELLA, *Pio IX protagonista ed artefice del dogma protologico-mariano del 1854*, in *Theotokos* 26 (2018), 61-136. Mentre a livello

culto della Vergine assunta, mediatrice e regina e la relativa teologia.<sup>25</sup> Circa la dottrina della mediazione è messa in rilievo, oltre la maternità divina, l'associazione di Maria all'opera redentrice di Cristo, la sua dolente presenza sul Calvario ove si unisce e si coimmola con la Vittima divina da lei generata nel compimento della redenzione. In tale contesto è pure frequente la considerazione della sua vita celeste, nell'esercizio della sua impetrazione materna *apud Dominum*; ella è anche ritenuta *collum Ecclesiae*, canale e mediatrice di grazia tra il Capo/Cristo e le membra/Chiesa, per cui ella non è solo il tipo e l'immagine della Chiesa, ma anche la Regina e la Madre del Corpo Mistico, cui compete l'ufficio proprio di mediatrice universale.<sup>26</sup>

Dal punto di vista culturale, liturgico e devozionale, si affermano le feste mariane del primo millennio e ne appaiono altre come la *Visitazione*, la *Presentazione al Tempio*, la memoria dell'*Addolorata* ai piedi del Crocifisso, etc.<sup>27</sup> Il sabato in Occidente, il mercoledì in Oriente, diventano giorni di memoria della *Mater Domini*; si compongono gli uffici votivi in onore della Vergine; risalgono a questo periodo molte delle antifone mariane più care della tradizione medievale: *Salve Regina*, *Alma Redemptoris Mater*, *Ave Regina coelorum*, etc.,<sup>28</sup> fino alla sequenza molto popolare dello *Stabat Mater* che compendia già quanto veniva celebrato, cantato e rappresentato dal popolo,<sup>29</sup> visto che nello «svolgersi del sec. XIII si elabora la devozione all'*Addolorata*, precisandosi agli inizi del XIV sec. come devozione ai Sette dolori».<sup>30</sup>

La teologia monastica prima e quella degli Ordini religiosi poi, contribuiscono decisamente all'estensione della teologia, della pietà e del culto alla Madre di Dio, con una riflessione che è anche esperienza spirituale della sua maternità e della nostra filiazione, ma anche della nostra comunione fraterno-sororale con lei, che è madre e sorella nostra. Fioriscono in tale contesto le teologie in forma di preghiera, di inni, di lodi, di salmi mariani; pullulano le leggende di miracoli della Vergine, con attribuzioni di prodigi di apparizioni che la rendono onnipresente in ogni Chiesa locale.<sup>31</sup>

In tale periodo in Occidente a livello mariologico,<sup>32</sup> osserva il teologo partenopeo Alfonso Langella,

«l'età compresa tra il IX e il XV sec. produce alcuni rinnovamenti della riflessione mariana, che ormai tende ad acquisire solidità e relativa autonomia, che si esprime con l'involuzione del *modello narrativo* dovuto in modo particolare dall'insorgenza di biografie di Maria spesso anonime, sempre più legate ai tratti leggendari e popolari desunti dai testi apocrifi, ma anche segnate da sincero amore per la Vergine. La ricerca

---

servitano rimandiamo a: G. M. ROSCHINI; *I Servi di Maria e l'Immacolata*», in *Studi Storici OSM* 6 [1954], 29-182; Á. M. RUIZ GARNICA, *Chiamati ad essere santi e immacolati nell'amore. Lettera del Priore Generale dei Frati Servi di Maria nella ricorrenza del CL anniversario della definizione dell'Immacolata, dell'8 dicembre 2004*, in *Marianum* 66 (2004), 721-763.

<sup>25</sup> Cf. P. M. ILLUSTRISIMI, *La dottrina della regalità Mariana presso i Servi di Maria*, in *Studi Storici OSM* 6 (1954), 28-182.

<sup>26</sup> Cf. A. MONTANARI, *San Bernardo di Clairvaux e la sua scuola*, in E. DAL COVOLO-A. SERRA (curr.), *Storia della Mariologia*, vol. 1, 637-661; AA. VV., *Maria in autori del XII secolo (Parte prima)*, in *Theotokos* 17 (2009), 213-509; AA. VV., *L'esperienza mariana nel XII secolo (Parte seconda)*, in *Theotokos* 18 (2010), 367-568.

<sup>27</sup> Cf. I. M. CALABUIG, *Il culto di Maria in Oriente e in Occidente*, in A. J. CHUPUNGKO (cur.), *Scientia liturgica. Manuale di liturgia*, Piemme, Casale Monferrato 1999, vol. 5, 255-337.

<sup>28</sup> Cf. J. M. CANAL, *Salve Regina Misericordiae. Historia y leyendas en torno a esta antifona*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1963; G. M. BESUTTI, *Alcune caratteristiche della pietà mariana degli Ordini religiosi dalla riforma Gregoriana alla metà del Duecento*, in AA. VV., *All'origine dei Servi. I fatti e la loro rilettura nell'Ordine lungo i secoli*, Monte Senario, Firenze 1979, 59-74; S. DEFRAIA-C. MAGGIONI, *Antifone*, in *Mariologia*, 108-117; S. DE FRAIA, *Antifonari e antifone mariane. Mutuazioni, peculiarità e consistenza*, in *Theotokos* 21 (2013), 429-490.

<sup>29</sup> Cf. C. BOLOGNA, *La compassio Virginis nella letteratura e nell'arte del Medioevo*, in E. M. TONIOLO (cur.), *La categoria teologica della compassione. Presenza e incidenza nella riflessione su Maria di Nazaret*, Marianum, Roma 2007, 215-269.

<sup>30</sup> S. M. MAGGIANI, *Addolorata*, in S. DE FIORES-S. MEO (curr.), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985 [= *NDM*], 13; per il tutto 3-16.

<sup>31</sup> Cf. S. BARNAY, *Le legendae e i Miracula*, in E. DAL COVOLO-A. SERRA (curr.), *Storia della Mariologia*, vol. 1, 662-672.

<sup>32</sup> Cf. AA. VV., *La riflessione mariana del XIII secolo. Parte Prima*, in *Theotokos* 19 (2011), 3-297; AA. VV., *La figura di Maria nel XIII secolo. Parte seconda, ibidem*, 323-515.

biografica giunge fino alla descrizione dettagliata quanto immaginaria, del ritratto fisico di Maria [...]. Nello stesso tempo il *modello simbolico* conosce un ulteriore sviluppo nella riflessione mariana medievale, soprattutto attraverso il nuovo multiforme genere letterario del *Mariale*, titolo attribuito indifferentemente a raccolte di miracoli, inni, sermoni, formulari liturgici, manuali di stampo scolastico, tutti in lode della Vergine diffusi a partire dall'XI secolo [...]. Il modello simbolico è proposto anche attraverso la poesia (si pensi al XXXIII canto del *Paradiso* di Dante Alighieri, che resta l'esempio massimo del valore teologico, oltre che estetico, della poesia medievale). Ma la teologia mariana medievale si caratterizza particolarmente per il definitivo ingresso del modello argomentativo, che si costruisce definitivamente intorno al metodo dialettico-razionale, in cui le opinioni contrapposte vengono confrontate in vista della soluzione più logica e coerente».<sup>33</sup>

Il secolo XIII in modo particolare è il tempo della *Biblia pauperum* e della *Theologia pauperum*, dell'arte per i poveri e della pietà dei poveri che è anche intuizione teologica, pregna di buoni sentimenti, come accade nella religiosità popolare di questo tempo non così *oscuro*! La devozione mariana si esprime nella ricchezza e nella bellezza dell'arte in tutte le sue forme, con la rigogliosa proliferazione delle cattedrali, dei santuari, dei manoscritti con le loro incisioni, dei mosaici, degli affreschi, etc. In questo tempo, inoltre, si sviluppano attorno agli innumerevoli santuari mariani le forme di devozione e di pietà che saranno all'origine di forme devozionali che portano il sigillo del Medioevo: il rosario, lo scapolare, le litanie, l'angelus, etc.<sup>34</sup>

L'immagine della *Mater Domini* penetra attraverso gli occhi e arriva al cuore dei credenti in Cristo e nei devoti della Madre declinando una presenza potente, calda, celeste, vicina; una presenza accanto al Figlio-Signore nei suoi misteri di gaudio, di dolore e di gioia, fino all'esaltazione della Regina incoronata dal Figlio, tema tipico di questo periodo storico nel quale emerge la sua figura come regina e signora dei cristiani. Tale bella e maestosa Donna della terra e del cielo, è cantata da poeti e artisti che la riconoscono, la omaggiano e la presentano come "Donna del Paradiso". Tuttavia come non ricordare che nel Medioevo, specialmente, inizia nella Chiesa tutta una teologia e una spiritualità "al femminile" che trova espressioni di grande bellezza nel canto della Vergine, come in Gertrude di Polonia († 1108), principessa polacca, figura poco nota ma che ha delle fervide e belle preghiere alla Madre del Signore, per proseguire poi con Ildegarda di Bingen († 1179), mistica, compositrice e scrittrice, Chiara d'Assisi, Matilde di Magdeburgo († 1283), mistica e scrittrice tedesca, Matilde di Hackeborn († 1298), mistica, Gertrude di Helfta († 1302), religiosa cistercense, Angela da Foligno († 1309), mistica e terziaria francescana, Brigida di Svezia († 1373), mistica svedese, Caterina da Siena († 1380), teologa, filosofa e mistica, Giuliana da Norwich († 1416), mistica inglese, etc.<sup>35</sup> Scrive a tal riguardo la storica del cristianesimo Adriana Valerio:

«Come avviene per altre tematiche, nell'approcciare la figura di Maria, le donne hanno operato una riflessione, frutto di una precomprensione culturale e dottrinale: l'elaborazione personale dell'immagine della Vergine si intreccia, così, con la predicazione accolta, la liturgia vissuta, l'iconografia assimilata, le diverse tradizioni monastiche. Dietro ciascuna rappresentazione della figura di Maria sono dunque rintracciabili una determinata scuola di pensiero, un tirare le fila di un dibattito teologico, una diversa sensibilità dottrinale».<sup>36</sup>

---

<sup>33</sup> A. LANGELLA, *Mariologia*, in *Mariologia*, 813-814.

<sup>34</sup> Cf. I. M. CALABUIG-S. M. PERRELLA, *Le Litanie della Beata Vergine. Storia-Teologia-Significato*, in *Marianum* 70 (2008), 103-202; S. M. PERRELLA, *La mariologia dei Papi e il Rosario*. Da Papa Sisto IV a Papa Francesco (1478-2017). Tra storia e teologia, Aracne, Roma 2017.

<sup>35</sup> Cf. C. BUBY-M. PERRON (curr.), *Storia delle donne*, Laterza, Roma-Bari 1990-1992, 5 voll.; L. SCARAFFIA-G. ZARRI (curr.), *Donne e fede*, Laterza, Roma-Bari 1994; C. MILITELLO, *Il volto femminile della storia*, Piemme, Casale Monferrato 1999; A. BARTOLOMEI ROMAGNOLI, *Santità e mistica femminile nel Medioevo*, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2013; AA. VV., *Temi e problemi nella mistica femminile trecentesca*, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2017 (ristampa anastatica dell'originale del 1983).

<sup>36</sup> A. VALERIO, *Maria nell'esperienza mistica della laicità femminile dal XII al XV secolo*, in E. DAL COVOLO-A. SERRA (curr.), *Storia della Mariologia*, vol. 1, 900, per l'intero studio 900-921.

La Madre di Gesù, così come emerge dal secolo XIII, è quella della Vergine della Parola, *tabernacolo della Rivelazione, scrigno della riflessione e della contemplazione*, ma anche *tempio della lode dell'unico Signore*; che ha anche influito nella società e nella stessa Chiesa suscitando nel nome del suo Figlio quella sinergia di opere frutto della carità cristiana offerta gratuitamente ai poveri e ai miseri come segno della sua misericordiosa e materna sollecitudine. La sua opera e la sua grande capacità di performare uomini e donne, istituzioni laiche e religiose, culturali e politiche, declinano e manifestano senza ombra di dubbio l'operosità della sua attiva presenza e intercessione, per cui la *Mater misericordiae*,<sup>37</sup> asserisce Clodovis M. Boff nel suo studio di "mariologia sociale", «accompagna tutta la storia della cristianità europea al punto di essere divenuta, a partire dal Medioevo, la sua rappresentazione civico-religiosa». <sup>38</sup> Allo stesso tempo, però, l'indubbia influenza della Vergine nella società e nella Chiesa non è esente da contraddizioni certamente non dovute a lei, ma all'uso di lei negli "affari del mondo" e nella talora improvvida religiosità popolare quando improvvidamente si sgancerà la figura, il ruolo e il significato di lei dall'*habitat* naturale necessario che è l'*historia salutis*, ambito che consente di *leggerla*, di *trovarla* e di *proporla* sempre nella *communio sanctorum*, strategia ortodossa che evita e bandisce ogni fatuo e pericoloso *solipsismo mariocentrico*.<sup>39</sup>

### 3. SIN DALLE ORIGINI: UN SERVIZIO D'AMORE A SANTA MARIA

Uno degli storici più accreditati del movimento servita, il già ricordato Franco Andrea Dal Pino, così iniziava uno dei suoi tanti studi sulle origini dei Servi:<sup>40</sup>

«*Viri gloriosi parentes nostri*» Fondatori dell'Ordine dei Servi. Con questo titolo l'autore della parte arcaica della *Legenda de origine ordinis* [...], designa prevalentemente quelli che saranno detti i Sette fondatori dei Servi di santa Maria, un ordine religioso sorto sul Monte Senario (Firenze), negli anni immediatamente anteriori al 1274-1249. Saranno canonizzati collettivamente nel 1888 da Leone XIII con i nomi di *Bonfilius de Monaldis*, *Bonaiuncta Manetti*, *Manettus Antellensis*, *Amideus de Amideis*, *Uguccio de Uguccionibus*, *Sosteneus de Sosteneis et Alexius de Falconieriis*. Quest'atto solenne concludeva tardivamente una vicenda a dir poco tormentata, iniziata dalla seconda metà del secolo XVII [...]. La canonizzazione dei Sette, avvenuta non certo a caso molto tardi, non aveva risolto storicamente il problema della loro identificazione». <sup>41</sup>

L'11 febbraio 1304 la Chiesa approva e accoglie in sé i Servi.<sup>42</sup> Nella bolla papale *Dum levamus* si riassumono l'identità religiosa e la densa dimensione mariana: - nel nome di Servi di santa Maria; - nell'adozione della regola monastica di Sant'Agostino con le costituzioni derivatene; - nella *dedicatio* alla gloriosa santa Maria per meglio servire Dio; - nella contemplazione delle "cose celesti" per avere come unica meta la santità comune e il bene dei fedeli e della stessa Chiesa.<sup>43</sup> La dimensione mariana era talmente forte, performante e pregnante la vita, l'opera, la *sequela Christi* e l'identità personale e comune dei primi iniziatori dei Servi, che già il primo suo secolo di storia veniva

---

<sup>37</sup> Cf. S. M. PERRELLA, «*Mater Misericordiae*». *Maria beneficiaria e testimone della Misericordia. Alcune riflessioni teologiche*, in *Marianum* 78 (2016), 171-230.

<sup>38</sup> C. M. BOFF, *Mariologia sociale*. Il significato della Vergine per la società, Queriniana, Brescia 2007, 142.

<sup>39</sup> Cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005.

<sup>40</sup> Cf. F. A. DAL PINO, *Spazi e figure lungo la storia dei Servi di Maria (secoli XIII-XX)*, Herder, Roma 1997, 449-526.

<sup>41</sup> *Ibidem*, 449-452; cf. IDEM, *I Frati Servi di S. Maria dalle origini all'approvazione (1233 ca-1304)*, Université de Louvain, Louvain 1972, 3 voll.; COMMISSIO LITURGICA INTERNATIONALIS OSM, *Biografia liturgica dei Sette Primi Padri*, Marianum, Roma 2010<sup>2</sup>, 7-10.

<sup>42</sup> Cf. F. A. DAL PINO, *A settecento anni dall'approvazione definitiva dei Servi di santa Maria: la "Dum levamus" del papa domenicano Benedetto XI del 1304*, in *Studi Storici OSM* 54 (2004), 11-35; non possiamo sottacere la presenza nell'Ordine per diversi secoli anche di forme particolari di vita religiosa: P. DI DOMENICO, *La Congregazione eremitica di Monte Senario*, in *Studi Storici OSM* 64-65 (2014-2015), 189-219; G. M. WOLFF, *L'Osservanza Germanica*, *ibidem*, 221-264.

<sup>43</sup> Cf. C. BORINTRAGER-P. BRANCHESI, *Servi di Maria*, in *DIP*, vol. VIII, 1398-1423.

indelebilmente contrassegnato, senza soluzione di continuità, da una grande e peculiare impronta mariana.<sup>44</sup> A tal riguardo lo studioso servita Piergiorgio Di Domenico annota:

«È appunto nel nome stesso di “Servi” che si riassume agli inizi la *devotio* mariana dell’Ordine: in esso, secondo una tradizione risalente all’Oriente antico e poi sviluppatasi in Occidente nei secoli XII-XIII, si legano insieme il servizio alla Vergine e l’impegno di conversione. Dalle lettere papali indirizzate al primitivo gruppo di Monte Senario, emerge una comunità penitente e contemplativa, i cui membri sono *fratres qui servi sanctae – o beatae – Mariae vocantur* o anche *vulgariter nuncupati*, indicati cioè non con un appellativo che essi hanno scelto, ma che è stato dato loro dalla gente».<sup>45</sup>

Santa Maria, anche nello spirito teologico e spirituale del Medioevo, è considerata e invocata sin dagli inizi *signora, madre, patrona e iniziatrice* dell’Ordine dei suoi Servi e Serve, i quali la servono con la mente, il cuore, la vita, il ministero, la predicazione e l’arte fra il popolo cristiano: *servire Deo et Mariae* è e rimane ancora oggi la finalità primaria della famiglia religiosa dei primi Padri.<sup>46</sup> Si tratta di una marianità fondata sulla salda roccia cristologica e che si esprime anche nei testi costituzionali, liturgici e dei Priori generali

«e che equivale sin dagli inizi, come dato certo che corrisponde a quanto indicato nelle *Constitutiones Antiquae* del 1280 circa ed in tutte le edizioni a stampa del testo legislativo [...]. Si conservano inoltre diversi atti di professione [religiosa], a partire da quello emesso nel 1291 da un certo Michele che *volens Deo et s. Mariae servire*, promette *Deo omnipotenti et beatae Mariae semper Virginis... obobedientiam, vivere sine proprio et castitatem secundum Regulam b. Augustini*. Possediamo diversi altri atti di professione – fondamentalmente identici – degli anni 1291, 1292, 1293, 1295, 1296, 1298 ecc. Un altro documento del 25 luglio 1297 parla dei Servi che *digne et laudabiliter Deo et suae Genitrici Mariae [deserviunt]*. Ancor più significativo quanto san Filippo Benizi stesso fa scrivere, chiedendo in data 15 gennaio 1272, il permesso di costruire una chiesa a Borgo san Sepolcro: [...] *in qua fratres ord. Servorum b. Mariae Virginis possint commorari et Deo servire*».<sup>47</sup>

Per i Servi il documento agiografico fondamentale è e rimane la *Legenda de origine Ordinis fratrum Servorum Virginis Mariae* (= *LO*) ove l’amore e il servizio alla Vergine canonizza un impegno e una *traditio* mai cessata ma continua ancora oggi nel complesso tempo della tarda modernità. Il vissuto religioso e spirituale dei primi Padri richiama il desiderio di coniugare la vita attiva con quella contemplativa. Il processo di interiorizzazione tipico della cultura monastica viene proposto ad una comunità aperta all’annuncio del Vangelo testimoniato con la propria vita personale e comunitaria. Tale esperienza, però, è realizzata solo ed esclusivamente attraverso la guida spirituale della Vergine. Infatti la presenza di Maria nel nuovo Ordine non è pensata come nelle altre realtà religiose del Medioevo, ma è considerata essenziale, in quanto ella è all’origine stessa dello stare insieme dei primi Padri. Santa Maria è riconosciuta e proclamata dalla *LO* madre universale di tutti i giusti perché ad essi prepara la grazia, per la quale l’amano di vero cuore. È riconosciuta comune Signora di tutti coloro che servono Cristo in ogni Ordine religioso, in quanto ad essi prepara la gloria, per la quale confidano in lei. Ella è però rifugio speciale, madre singolare e Signora particolare di tutti i religiosi – peccatori, giusti e servi a lei sempre fedeli – che sono nell’Ordine a lei singolarmente

---

<sup>44</sup> Cf. F. A. DAL PINO, *Madonna santa Maria e l’Ordine dei suoi Servi nel I secolo di storia (1233-1317 ca.)*, in *Studi Storici OSM* 17 (1967), 5-70; F. M. AZZALLI, *Dalle origini all’approvazione definitiva, 1233ca-1304*, in AA. VV., *Servi di Maria. Manuale di Storia dell’Ordine*, Marianum, Roma 2019 [= *Servi di Maria*], 13-37; E. M. CATTAROSI, *La prima espansione 1304-1430*, *ibidem*, 39-53; P. DI DOMENICO, *Nel clima del concilio di Trento (1542-1623)*, *ibidem*, 73-90; E. M. CATTAROSI, *Espansione post-tridentina (1623-1750)*, *ibidem*, 93-113; F. M. AZZALLI, *Epoca delle soppressioni (1750-1888)*, *ibidem*, 115-136; IDEM, *Dalla canonizzazione dei Sette Santi alla conclusione del Concilio Vaticano II (1888-1965)*, *ibidem*, 137-150.

<sup>45</sup> P. DI DOMENICO, *Madonna Santa Maria e i suoi Servi (Dalle origini al 1304)*, in *Studi Storici OSM* 54 (2004), 57.

<sup>46</sup> Cf. G. M. BESUTTI, *Pietà e dottrina mariana nell’Ordine dei Servi di Maria nei secoli XV e XVI*, Marianum, Roma 1984, 17-28; D. M. MONTAGNA, *Aspetti e forme della pietà mariana nell’Ordine dei Servi di Maria tra Quattro e Cinquecento. Analisi di un’opera recente*, in *Marianum* 47 (1985), 557-572 (si tratta appunto dell’opera del Besutti).

<sup>47</sup> G. M. BESUTTI, *Pietà e dottrina mariana nell’Ordine dei Servi di Maria nei secoli XV e XVI*, 20.

dedicato e perciò giustamente distinto col suo nome (*LO*, n. 7). Appare evidente che, nella mentalità della *LO*, non si può parlare di un semplice *patronato mariano*, ma bisogna considerare che la “fondatrice” (nella *LO* mai i primi Padri sono chiamati e riconosciuti come “fondatori”, ma «*primi fratres*», «*primi parentes nostri*», «*primi nostri ordinis precessores*», etc.) del nuovo *virgulto* suscitato dallo Spirito è la stessa Madre di Dio che ha voluto per la Chiesa una comunità a lei dedicata.

La *LO* individua il nucleo della vita mistica nella presenza abituale di Cristo nella quotidianità. Infine, il tabernacolo *mistico* è proprio quello edificato dalla Vergine Maria. È questa una mentalità e una consuetudine fortemente teocentriche della marianità dei Servi che perdura dagli inizi senza soste, e che nei secoli si è anzi rafforzata ed affinata anche nel campo della teologia e della pietà proprie. Si completa il processo di interiorizzazione con la presenza stabile della Vergine Maria che ha come compito quello di edificare, completare e custodire virtù ed esistenza dello stesso Ordine; il suo ruolo, inoltre, non è solo quello di *difesa* e di *rifugio*, ma consiste nel *guidare* il frate nell’acquisizione delle virtù di Cristo. Si può ben dire che la sua funzione è altamente mistagogica, in quanto conduce il frate nelle vie dell’interiorità per giungere fino alla pienezza della maturità di Cristo e quindi arrivare alla Gerusalemme celeste. Tale missione che si realizza nel concreto del quotidiano ha la sua fonte nel rapporto intimo e personale che la Vergine Madre instaura con ciascuno dei frati, per cui è lei che li guida con mano materna e ferma verso il trono della Trinità.

In un certo senso il *tabernacolo mistico* rimanda all’esperienza di unione con Cristo attraverso la Vergine. La Madre di Dio non solo sta all’origine dello sviluppo spirituale e morale del frate, ma è il *luogo privilegiato* in cui si fa esperienza di Dio. Il *tabernacolo* richiama un ambiente sacro, uno spazio dedicato alla presenza di Dio che viene a visitare il suo popolo. Maria è, quindi, il *tabernacolo vivente* in cui il frate nelle sue difficoltà può rifugiarsi per trovare consolazione, ma è anche spazio intimo e santo attraverso cui godere dell’amore per la Vergine e per l’Ordine stesso. L’esperienza mistica di santa Maria non è dissimile da quella del Cristo, anzi ne è una esplicitazione, per cui nel processo conoscitivo ed affettivo del frate vi è la presenza della Vergine che mostra la via sicura per andare verso Dio, agognato, amato e servito con stile mariano. Non si può non tener conto di un fatto: la Madre di Gesù è maestra di stile cristiano, sia per i consacrati, sia per i discepoli e le discepoli; ella è la donna performata dallo Spirito Santo.<sup>48</sup>

Uno dei temi teo-mariologici presenti in *LO* è la ripetuta, conclamata e proposta questione della *consacrazione/affidamento* dei Sette primi Padri alla Vergine gloriosa, invocata e ritenuta da essi quale *mediatrice* potente presso Dio<sup>49</sup> a cui si indirizzano *reverentiae* comuni agli altri Ordini religiosi, ma anche propri.<sup>50</sup> Sono temi comuni ai religiosi e al popolo cristiano del Medioevo e per diversi versi ancora presenti e proposti dalla Chiesa dei nostri giorni. Per quanto riguarda il tema della mediazione/maternità spirituale di Maria, *LO* lo connette, nel n. 18, con la *oblatio/consecratio* mariana. La formula di consacrazione è una dottrina che ci tramanda la mediazione di Maria; si tratta della mediazione della Madre al Figlio (“Apud unigenitum Filium suum”, affermerà la *Ineffabilis Deus* del beato Pio IX nel 1854) e che il frate Servo di Maria e poi cardinale Alexio Henrico Maria Lépicier († 1936), nel suo trattato scolastico-accademico “Tractatus de Beatissima Virgine Maria Matre Dei” (1901), chiamerà *secondaria*.<sup>51</sup> Quindi *LO* ci assicura che alle origini dell’Ordine, anzi, nella sua protostoria, i Primi Padri vivevano una devozione mariana basata su una teologia senza

---

<sup>48</sup> Cf. L. DI GIROLAMO, “Rendiamo lode a quegli uomini gloriosi...” (Sir 44,1). *Elementi per una lettura teologica della “Legenda de origine Ordinis”*, in *Studi Storici OSM* 54 (2004), 37-136.

<sup>49</sup> Cf. E. CASALINI, *La Madonna dei sette Santi*, in E. PERETTO (cur.), *I Sette Santi nel primo centenario della canonizzazione (1888-1988)*, Marianum, Roma 1990, 185-216.

<sup>50</sup> Cf. F. A. DAL PINO, *Il “De reverentiis Beatae Mariae Virginis” nelle Costituzioni dei Servi di Maria*, in *Studi Storici OSM* 5 (1953), 202-253; IDEM, *Sviluppi legislativi del “De reverentiis B. Mariae V.” nelle Costituzioni OSM (sec. XIII-XX)*, in *Studi Storici OSM* 13 (1963), 213-252; G. M. BESUTTI, *Pietà e dottrina mariana nell’Ordine dei Servi di Maria nei secoli XV e XVI*, 29-84: «Specialia obsequia et reverentiae».

<sup>51</sup> Cf. AL. H. M. LÉPICIER, *Tractatus de Beatissima Virgine Maria Matre Dei*, Parisii, P. Lethielleux, 1901, 411-415; sulla figura e sull’opera teologico-mariologica di questo importante figura della teologia pre-Vaticano II, cf. S. M. PERRELLA, *Apporto dei Servi di Maria alla ricerca mariologica*, in *Studi Storici OSM* 56-57 (2006-2007) 539-547; T. M. CIVIERO, *Alexis M. Lépicier (1863-1936), priore generale dei Servi di Maria e cardinale*, *ibidem*, 817-842.



sbavature sentimentali o inesatte: l'imitazione, il servizio, la consacrazione, la schiavitù, la vita *mariaforme*, la spiritualità *cordimariana*, la *chiragogia*, etc.<sup>52</sup>

La gloriosa Madre di Cristo nella vita dei Servi di tutte le epoche occupa un importante spazio nel *servitium Domini*. Perciò nel confidare, nel chiedere e nell'affidarsi filialmente e quotidianamente alla azione materno-mediatrice della potente, misericordiosa e graziosa Signora celeste, essi si impegnano volentieri al *servitium Dominae*, che si manifesta esteriormente per mezzo di *servitia*, *servitutis obsequia* o *reverentiae*; anche l'abito religioso dei Servi è segno d'amore e d'appartenenza a Nostra Signora.<sup>53</sup> Non si può ignorare l'apporto dato dai singoli frati e dall'Ordine stesso all'approfondimento e alla promozione dei due dogmi mariani recenti, definiti da Pio IX (1846-1878) nel 1854<sup>54</sup> e da Pio XII (1939-1958),<sup>55</sup> nel 1950.<sup>56</sup>

La particolare devozione alla Madre del Signore venerata in modo particolare come Annunciata e come Addolorata, con la confezione studi, di preci ed esercizi di pietà rimasti sino ad oggi e rinnovati secondo le indicazioni (cf. *Sacrosanctum concilium* e *Lumen gentium*) e lo spirito del Concilio Vaticano II (1962-1965),<sup>57</sup> dell'esortazione apostolica *Mariialis cultus* (1974) di san Paolo VI (1963-1978), nonché del *Direttorio su Pietà popolare e liturgia* del 2002,<sup>58</sup> hanno motivato e continuato creativamente fra *traditio* e *progressio* la pietà mariana dei Servi, come registrano le stesse *Costituzioni OSM* rinnovate nel 1987 (cf. artt. 24-33).<sup>59</sup> A tal riguardo scrive il De Candido:

«*Serva ordinem et ordo serbabit* è la finalità di ogni benefica legislazione. L'aforisma insegna la sapienza d'una reciproca funzionalità nell'ambito delle relazioni comuni: custodisci gli ordinamenti e gli ordinamenti custodiranno te. Il monito è valido nella forma di vita, che lungo la storia come albero piantato da Dio in un mondo mirabile e molteplice si è ramificato nel campo del Signore (*Lumen gentium* 43), dal monachesimo al canonicato regolare e ai Mendicanti, dalle Congregazioni agli Istituti secolari, nel linguaggio corrente accomunate nella tipologia di "vita consacrata". Da oltre 780 anni i Servi di Maria

---

<sup>52</sup> Cf. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*. Memoria Presenza Speranza, PAMI, Città del Vaticano 2000, nn. 56-58, pp. 85-97; S. DE FIORES, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, EDB, Bologna 2006, vol. 1, 1-20: «Affidamento»; 359-413: «Consacrazione»; S. M. PERRELLA, *Affidamento/Consacrazione*, in *Mariologia*, 16-24.

<sup>53</sup> Cf. F. A. DAL PINO, *L'abito religioso e il suo significato presso i Servi e le Serve di santa Maria*, in *Studi Storici OSM* 49 (1999), 7-32.

<sup>54</sup> Cf. S. DE FIORES, «*Chiamati ad essere santi e immacolati nell'amore*». Nel decimo anniversario della Lettera del Priore Generale OSM per il 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (2004), in *Marianum* 76 (2014), 215-238

<sup>55</sup> Su questa importante figura della storia della Chiesa (accusato troppo crudemente d'essere stato, seppur in modo surrettizio, "alleato di Hitler" anche a motivo dei suoi enigmatici *silenzi* sulla questione ebraica), pastore dalla grande personalità e dall'indubbio fascino personale, dal cospicuo magistero ecclesiale, nonché dagli innegabili influssi che ha avuto anche per la mariologia e la marianità della Chiesa cattolica, cf. P. BLET, *Pio XII e la seconda guerra mondiale negli Archivi Vaticani*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999; A. A. PERSICO, *Il caso Pio XII*. Mezzo secolo di dibattito su Eugenio Pacelli, Guerini e Associati, Milano 2008; S. XERES, *Il sofferto silenzio di Pio XII*, Vita e Pensiero, Milano 2010; D. BERTETTO, *Il Magistero mariano di Pio XII*, Paoline, Roma 1959; S. CANTERA MONTENEGRO, *La Virgen María en el magisterio de Pío XII*, BAC, Madrid 2007.

<sup>56</sup> Cf. G. M. ROSCHINI, *I Servi di Maria e l'Immacolata*, in *Studi Storici OSM* 6 (1954), 29-182; IDEM, *L'Assunzione e i teologi dell'Ordine dei Servi di Maria*, in AA. VV., *Alma Socia Christi*, Academia Mariana Internationalis-Officium Libri Catholici, Romae 1955, vol. X, 249-270; A. M. ROSSI, *I Servi di Maria e l'Assunzione corporea della Madre di Dio*, *ibidem*, 229-248.

<sup>57</sup> Cf. G. ALBERIGO (cur.), *Storia del Concilio Vaticano II*, Il Mulino-Peeters, Bologna-Leuven 1995-2001, 5 voll.; S. M. PERRELLA, *La recezione e l'approfondimento del capitolo VIII della "Lumen gentium" nel magistero di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*, in AA. VV., *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II*. Receptio, ratio et prospectus, PAMI, Città del Vaticano 2013, 1-146.

<sup>58</sup> Cf. S. M. MAGGIANI-A. MAZZELLA (curr.), *Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla "Sacrosanctum concilium"*, Marianum, Roma 2015; AA. VV., *Focus: pietà popolare, culto, devozioni*, in *Studia Patavina* 64 (2017), 13-97.

<sup>59</sup> Cf. F. A. DAL PINO, *Edizioni delle Costituzioni dei Servi dal secolo XIII al 1940*, in *Studi Storici OSM* 19 (1969), 5-48; L. DE CANDIDO, *Legislazione: le costituzioni*, in *Servi di Maria*, 243-253.

occupano un posto in siffatta tipologia e dunque anche a essi si applica il monito dell'aforisma, tradotto in operatività e motivazioni dalle Costituzioni varate in ogni epoca della propria storia».<sup>60</sup>

Non si può, infine, dimenticare l'originale e stimato apporto dei Servi per l'approfondimento della riflessione teologica, liturgica, ecumenica, pastorale e interdisciplinare del *mysterium Mariae* nel tempo *pre* e *post* Vaticano II (si pensi alla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", alla sua specialistica Biblioteca e al suo insegnamento mariologico-mariano,<sup>61</sup> che, come ha scritto il teologo e cardinal Angelo Amato, rende «un incomparabile servizio culturale alla Chiesa e alla Madre celeste»),<sup>62</sup> dando continuità a una tradizione religiosa e mariana pluricentenaria, che si può ben riassumere nell'emblematica risposta data ai frati domenicani da san Filippo Benizi da Firenze († 1285), uno dei nostri frati dei Servi più significativi: *Servi vocamur Virginis gloriose!*<sup>63</sup> Alla spiritualità religiosa e mariana dei primi padri Fondatori dell'Ordine, nel corso dei secoli si sono ispirati i fondatori e le fondatrici di monache e di suore legate non solo giuridicamente ma anche carismaticamente ai Servi,<sup>64</sup> che hanno anche ricevuto pure il dono di una folta schiera di laici e laiche, oramai presenti ed operanti nei cinque Continenti.<sup>65</sup>

Il mistero della vita consacrata, visto alla luce evangelica della Madre di Gesù, trova ancora in lei un modello sublime di consacrazione che continua e persiste a gloria di Dio e a servizio della Chiesa e dell'umanità.<sup>66</sup>

#### 4. LE ICONE CARATTERIZZANTI: L'ANNUNZIATA E L'ADDOLORATA

I Servi sin dalle origini hanno avuto come madre, patrona, regina e signora, maestra, guida, modello, sorella nella Madre di Gesù, a cui si sono affidati e affidano ancora oggi se stessi e tutti

---

<sup>60</sup> L. DE CANDIDO, *Legislazione: le costituzioni*, in *Servi di Maria*, 253.

<sup>61</sup> Cf. P. M. BRANCHESI, *Nota sui Servi nella facoltà teologica delle università di Bologna e di Parma. Secolo XV*, in *Studi Storici OSM* 16 (1966), 111-117; IDEM, *Gli «studia» delle Province Italiane dell'Ordine dei Servi di Maria negli anni 1597-1601 ed il loro contesto legislativo*, *ibidem*, 23 (1973), 166-199; AA. VV., *Cinquant'anni del "Marianum" 1950-2000*, Marianum, Roma 2003; E. TONIOLO, *Istituzioni di docenze mariologiche. Il «Marianum»*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), 355-366; S. M. DANIELI, *Biblioteca Facoltà Teologica «Marianum»*, *ibidem*, 367-372; IDEM, *Lectio magistralis. "Si Paradisus est in terris, paradisus est in bibliothecis"*, in *Marianum* 80 (2018), 399-430; IDEM, *La nuova Biblioteca della Pontificia Facoltà «Marianum»*, *ibidem*, 437-455; L. M. DI GIROLAMO, *L'insegnamento universitario nell'Ordine dei Servi di Maria dalle origini ai giorni nostri*, in *Studi Storici OSM* 67 (2017), 65-95; IDEM, *Insegnamento universitario*, in *Servi di Maria*, 337-346; L. BERTAZZO, *Maestri teologi dei frati Servi di Maria nell'Università di Padova nel Quattrocento*, *ibidem*, 97-145.

<sup>62</sup> A. AMATO, *Maria la Theotokos. Conoscenza ed esperienza*, LEV, Città del Vaticano 2011, 473; si veda l'intero intervento, 461-473: «Il "Marianum" nel panorama delle Facoltà teologiche romane».

<sup>63</sup> Cf. F. M. AZZALLI, *Nel clima del Concilio Vaticano II (1965-2013)*, in *Servi di Maria*, 151-177; S. M. PERRELLA, *Apporto dei Servi di Maria alla ricerca mariologica*, in *Studi Storici OSM* 56-57 (2006-2007), 481-562; IDEM, *Il contributo mariologico dei Servi di Maria dopo il Concilio Vaticano II. Ricognizione storico-teologica*, in *Acta Ordinis Servorum B. Mariae Virginis* 14 (2013) n. 20, 129-213; IDEM, *La ricerca mariologica dei Servi di Maria negli anni 1965-2013. Sintesi di un percorso*, in *Marianum* 76 (2014), 139-198.

<sup>64</sup> Cf. AA. VV., *Serve di Maria*, in *DIP*, vol. VIII, 1398-1423; P. DI DOMENICO, *Movimento monastico femminile*, in *Servi di Maria*, 255-268; P. GIANOLA, *Congregazioni femminili e Istituti secolari*, *ibidem*, 269-284; O. J. DIAS, *Le religiose dei Servi tra primo Seicento e metà Ottocento*, in *Studi Storici OSM* 64-65 (2014-2015), 297-335.

<sup>65</sup> Cf. S. M. VILLANI, *Movimenti laicali*, in *Servi di Maria*, 285-300; E. M. BEDONT, *Terz'ordine e Confraternita dell'Addolorata*, in *Studi Storici OSM* 56-57 (2006-2007), 397-424; A. CZORTEK, *Frati e laici: dagli oblato al Terz'ordine*, in *Studi Storici OSM* 59 (2009), 417-455.

<sup>66</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata* 28, esortazione apostolica post-sinodale, del 25 marzo 1996, in *EV*, vol. 15, nn. 519-522, pp. 258-263: «La Vergine Maria, modello di consacrazione e di sequela»; M. FARINA, «La Vergine Maria modello di consacrazione e di sequela» (VC n. 28), in *Sequela Christi* 1 (2005), 98-130; S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27). La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, 298-308: «La lettera apostolica "Vita consecrata" (1996)»; G. SÁNCHEZ GRIESE, *Ascolta o figlia! Insegnamenti di Benedetto XVI sulla vita consacrata*, Cantagalli, Siena 2010; D. PETTI, *Dialogo sulla vita consacrata con papa Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2012; FRANCESCO, *Scrivo voi*, lettera apostolica a tutti i consacrati, del 21 novembre 2014, in *EV*, vol. 30, nn. 1820-1855, pp. 1222-1237.

coloro che ne assumono la spiritualità religiosa e mariana.<sup>67</sup> Nei vari secoli ella ha trovato posto anche nelle varie Costituzioni dell'Ordine, a partire dal XIII secolo sino ai nostri giorni.<sup>68</sup> Inoltre, dal punto di vista religioso e spirituale Santa Maria è stata sempre avvertita come “presenza materna” e come “donna consacrata dallo Spirito” e “donna fedele alla vocazione”. Per questo, i Servi hanno trovato nella Vergine dell'Annunciazione (cf. *Lc* 1,26-38)<sup>69</sup> l'icona evangelica della loro dedicazione al Signore. A tal proposito, il documento mariano-servitano dall'emblematico titolo *Servi del Magnificat*, promulgato dall'allora Priore generale Hubert M. Moons il 25 marzo 1996, rileva come

«in tutti gli Istituti di vita consacrata, anche nella Famiglia Servitana la Vergine dell'Annuncio è oggetto di serena contemplazione e di riverente amore. La figura della santissima Annunziata si ricollega alle origini stesse dell'Ordine: la Vergine del celebre affresco del santuario fiorentino, nella sua indefinibile bellezza, nel suo atteggiamento accogliente, è per tutti i Servi e le Serve di Maria *segno-memoria*, che rinvia alla *parola-evento*, il *fiat* salutare, la risposta che vorremmo sgorgasse costantemente dal nostro intimo e fosse continuamente sulle labbra per esprimere l'adesione al progetto di Dio su di noi. Del costante amore dei Servi alla Vergine dell'Annunciazione sono testimonianza: le numerose chiese dell'Ordine dedicate a questo mistero; il dettato costituzionale che ricorda come, in ogni tempo, i nostri frati “dal ‘fiat’ dell'umile Ancella del Signore hanno appreso ad accogliere la Parola di Dio e ad essere attenti alle indicazioni dello Spirito” (*Cost. OSM*, 6); la preghiera che i Servi e Serve rivolgono “Alla Vergine del fiat” (cf. *Vigilia de Domina*, Ufficio dei Servi a santa Maria, Romae, Curia Generalis OSM 1980, p. 59); la rinnovata attenzione per il pio esercizio dell'*Angelus Domini*».<sup>70</sup>

I Servi nei riguardi della Vergine Annunciata hanno come peculiare tesoro spirituale e orante l'*Angelus Domini*; preghiera biblica incentrata nel saluto angelico *chaître* rivolto a Maria nella sua casa di Nazaret (cf. *Lc* 1,28): un piccolissimo periferico villaggio (*viculus* lo chiama san Girolamo!), probabilmente sorto nel terzo secolo a. C., oltretutto nella Galilea delle genti; terra tradizionalmente ritenuta origine di eretici non praticanti della Legge, e forse anche di alcuni sobillatori politici; ecco che si spiega la meravigliata domanda-discredito proferita da Natanaele (cf. *Gv* 1,46). Tale sconosciuto luogo mai nominato nella Bibbia ebraica è invece scelto da Dio per essere il *luogo* dell'Incarnazione di suo Figlio nella “pienezza del tempo” (cf. *Gal* 4,4), ed essere allo stesso tempo il *luogo natio* della *Theotokos*, che viene invitata a rallegrarsi del fatto inusitato che il Signore è con lei e gli dona una grazia piena e permanente che la mette in grado di santamente concepire e di partorire il “Santo di Dio”, venuto a sovvertire i pensieri degli uomini per portarli a quelli di Dio dimorando *fra, con e per* loro come Emmanuele!<sup>71</sup>

Questo è il contenuto essenziale storico-salvifico e teologico dell'*Angelus Domini*. La sua redazione liturgico-rituale, invece, non è nata in un determinato momento o in un luogo preciso, né ad opera di una persona o di un gruppo ecclesiale determinato: si tratta di una prece di origine popolare la cui diffusione fu favorita in modo particolare dai Frati minori francescani e da altri Ordini

---

<sup>67</sup> Cf. 210° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI FRATI SERVI DI MARIA, *Servi del Magnificat. Il cantico della Vergine e la vita consacrata* 28-58, in *Marianum* 57 (1995), 721-750; per l'intero documento 685-812.

<sup>68</sup> Cf. *Studi Storici OSM* 19 (1969), 6-283.

<sup>69</sup> Cf. A. SERRA, *Maria di Nazaret. Una fede in cammino*, Paoline, Milano 1993, pp. 9-17.

<sup>70</sup> 210° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI FRATI SERVI DI MARIA, *Servi del Magnificat. Il cantico della Vergine e la vita consacrata* 12, in *Marianum* 57 (1995), 705-706. Si vedano anche: AA. VV., *La SS. Annunziata di Firenze. Studi e documenti sulla chiesa e il convento*, Convento della SS. Annunziata, Firenze 1978; S. M. MAGGIANI, *Angelus*, in *NDM*, 23-35; C. MAGGIONI, *Annunciazione. Eucologia, storia, teologia liturgica*, Edizioni Liturgiche, Roma 1991; L. CROCIANI-D. LISCIA BEMPORAD (curr.), *Studi sulla Santissima Annunziata di Firenze in memoria di Eugenio Casalini osm*, Edifir, Firenze 2014; D. LISCIA BEMPORAD-E. CATTAROSSO (curr.), *Grati a Maria “Nunziata”*. Memoria e devozione alla Santissima Annunziata di Firenze nel ricordo dei fedeli, Nencini, Poggibonsi 2017; F. CECCHI, *Testimonianze della devozione alla Vergine Annunziata di Firenze: regesto dei documenti dal 1447 al 1779*, in *Studi Storici OSM* 67 (2017), 225-290.

<sup>71</sup> Si vedano le considerazioni fatte dal teologo servita A. MAGGI, *Nostra Signora degli eretici. Maria e Nazaret*, Cittadella, Assisi 1988, 59-66.

mendicanti, in cui va annoverato anche quello dei Servi.<sup>72</sup> Nel pio esercizio rinnovato nel 1981 secondo le indicazioni del Vaticano II, nella breve ma precisa ricognizione storico-spirituale ci vengono trasmesse informazioni interessanti. Infatti, la storia dell'*Angelus*

«è anche documentazione dell'uso cultuale dell'*Ave Maria*, al cui stabilirsi Firenze e il suo Santuario hanno concorso in misura rilevante. Le testimonianze sull'uso frequente della recita dell'*Ave Maria* in Firenze nei secoli XIII e XIV sono relativamente abbondanti e sono date anche dalle opere di sommi artisti e poeti dell'epoca. Da Firenze – e ciò che per noi [Servi] conta – da un codice del convento della SS.ma Annunziata, scritto nella metà del secolo XIV, ci è giunto uno dei più antichi testi dell'*Ave Maria* completa della supplica *Sancta Maria* [...]. Come è noto il nostro Ordine, fin dal secolo XIII, aveva iscritto l'*Ave Maria* tra le “riverenze” da tributarsi alla *Domina* [...]. Nel 1518 Leone X († 1521), per scongiurare i pericoli incombenti sull'Occidente cristiano, ordinò che in tutte le chiese a mezzogiorno, si suonassero le campane per l'*Ave Maria*. Ora Leone X era un fiorentino, della famiglia dei Medici, particolarmente legata al Santuario cittadino [...]; lì dai frati Servi di Maria, e soprattutto dalla frequenza al Santuario, il futuro papa dovette apprendere l'amore alla Vergine, la devozione dell'*Ave Maria*, il culto al mistero dell'Incarnazione [...]. Nell'Ordine dei Servi l'amore per l'*Angelus* non si può disgiungere dalla venerazione per il mistero dell'Annunciazione, della quale la basilica fiorentina con il celebre affresco della SS.ma Annunziata costituisce sublime espressione».<sup>73</sup>

Ai nostri giorni, la venerata icona mariana di Firenze continua ancora, in tutto l'Ordine e nella Famiglia dei Servi, ad essere punto di riferimento della loro spiritualità e segno familiare del loro amore alla prece che ogni giorno fa memoria adorante e grata dell'altissimo mistero dell'Incarnazione (cf. *Lumen gentium*, 65) del Figlio dell'Altissimo.<sup>74</sup>

L'attuale Priore Generale dei Servi Gottfried M. Wolff, nella *Prefazione* al documento mariano capitolare promulgato il 25 dicembre 2013 – dal titolo «*Avvenga per me secondo la tua Parola*» (*Lc 1,38*). *I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola* –<sup>75</sup> riandando con memoria grata all'icona della Vergine Annunziata che sin dalle origini accompagna maternamente i suoi Servi, e ripercorrendo sinteticamente il percorso teologale a cui il *fiat* aveva portato santa Maria alla perfetta sequela e statura di Cristo (cf. *Ef 4,13*), scrive:

«Il “Sì” della Vergine Madre fece eco al “Sì” di Abramo, padre dei credenti, e di tanti altri uomini e donne che aderirono al disegno di Dio nella storia della salvezza, e trovò la sua piena espressione nel “Sì” del Figlio Gesù, Verbo di Dio che, entrando nel mondo, disse: “*Ecco, io vengo ... per fare, o Dio, la tua volontà*” (*Eb 10, 7*). Il “Sì” della Vergine Madre, pronunciato nel segreto della casa di Nazareth, è risuonato poi in altre case, cominciando da quella della parente Elisabetta in Giudea (cf. *Lc 1, 39-56*), alla casa di Giuseppe (cf. *Mt 1, 18-25*), a Betlemme, “casa del pane” (cf. *Mt 2, 9-11*), alla casa del vino nuovo a Cana (cf. *Gv 2, 1-12*), alla casa dell'eclissi del sole in Gerusalemme (cf. *Gv 19, 25-27; 20, 26; Lc 23, 44-45*), alla casa riempita di vento dove stava la Madre insieme con gli Apostoli (cf. *At 1, 12-14; 2, 1-4*). È stato detto con fede dalle labbra a Nazareth e anche nel silenzio del cuore al Calvario. Dalla Vergine del “Sì”, Madre e Serva del Signore, noi, suoi Servi e Serve, abbiamo appreso e non finiremo mai di imparare “ad essere docili alla voce dello Spirito, a vivere nell'ascolto della Parola, attenti ai suoi richiami nel segreto del cuore, vigili alle sue manifestazioni nella vita dei fratelli, negli avvenimenti della storia, nel gemito e nel giubilo del creato» (*Vigilia de Domina*, form. II, lett.1; cf. *Cost. OSM art. 6*). Ognuno di noi, pellegrini nel tempo,

---

<sup>72</sup> Cf. R. TAUCCI, *L'Ave Maria a Firenze*, in AA. VV., *Un Santuario e la sua Città*, Firenze, Convento SS. Annunziata, Firenze 1976, 50-60; D. M. MONTAGNA, *Un volgarimento toscano della formula integrale dell'“Ave Maria” alla metà del Quattrocento*, in *Marianum* 37 (1975), 53-54.

<sup>73</sup> *Angelus Domini*. Celebrazione dell'Annuncio a Maria, Curia Generalis OSM, Romae 1981, 26-29.

<sup>74</sup> Cf. CAPITOLO GENERALE ELETTIVO 2013, *Documenti base per la programmazione. Commento sull'affresco della Santissima Annunziata di Firenze*, in *Acta Ordinis Servorum B. Mariae Virginis* 14 (2013) n. 19, 363-368.

<sup>75</sup> Cf. *Marianum* 76 (2014), 241-368; per un commento a l documento, cf. S. M. PERRELLA, «*Avvenga per me secondo la tua Parola*» (*Lc 1,38*). *Iter e contenuti essenziali del nuovo documento mariano dei Servi di Maria*, in *Riparazione Mariana* 99 (2014) n. 2, 4-7; G. M. ROGGIO, *La “Maria delle Scritture” nel documento mariano dei Servi di Maria*, *ibidem*, 8-10; P. ORLANDINI, *Dalla Parola alla vita. Teologia e pietà mariana nel documento capitolare dei Servi di Maria*, *ibidem*, 11-13; P. LARGO, *Avvenga per me secondo la tua Parola (Lc 1,38). Recensione*, in *Ephemerides Mariologicae* 64 (2014), 377-379.

nel proprio cammino di fede, è chiamato a fare sue le parole dell'umile Ancella del Signore: "Avvenga per me secondo la tua Parola" (Lc 1, 38)".<sup>76</sup>

Se la Vergine del *fiat* descritta dall'evangelista Luca nel brano dell'Annunciazione (cf. Lc 1,26-38)<sup>77</sup> è all'origine della spiritualità dei Frati Servi di Maria, la Vergine Maria ai piedi della Croce (cf. Gv 19,25-27)<sup>78</sup> ne è la seconda icona caratterizzante, venendo assai venerata e divenendo essa stessa una sorta di 'segnaletica religiosa' indicante gli stessi frati come *Servi dell'Addolorata* o della *compassio Virginis*.<sup>79</sup> Va detto che in Occidente la devozione liturgica della addolorata Madre di Gesù,

«si è sviluppata a partire dal secolo XII, sulla scia degli scritti di Eadmero, san Bernardo, Guerrico d'igny, Amedeo di Losanna ed altri, propagata dai Circești e quindi dai Servi di Maria. Nel XIII secolo si esprime in varie forme religiose e artistiche – miniature, affreschi, sculture, composizioni letterarie –, di cui sono segno evidente il fiorire di testi denominati *Planctus Mariae*, composizioni poetiche o in prosa, in latino e in volgare: la forma è quella della *Laude*, sviluppata nel monologo di Maria o nel suo dialogare con Cristo, le donne, l'angelo Gabriele, il discepolo amato, i soldati. La più celebre composizione è lo *Stabat Mater*, in versetti ritmati, attribuita a Jacopone da Todi († 1306), che conobbe una straordinaria fortuna in tutti i paesi europei. Il quadro di riferimento della pietà – liturgica e non – verso l'Addolorata è rappresentato dunque dal movimento spirituale di un'epoca che, nella particolare venerazione all'umanità di Gesù, soprattutto ai misteri della sua nascita e morte, dava rilievo alla presenza della Madre (la devozione alle gioie e ai dolori di Maria). Fu il Concilio di Colonia, nel 1423, ad istituire la festa della *Commemoratio angustiae et doloris B. M. V.* in riparazione delle profanazioni degli Ussiti verso le immagini del Crocifisso e della Vergine, fissandola al venerdì dopo la Domenica Jubilate (III di Pasqua), da celebrarsi solamente in coro con l'Ufficio composto per la festa; ciò sembra alludere all'adozione di una ufficiatura già in uso presso i Servi di Maria, stabilitisi a Colonia nel secolo XIII».<sup>80</sup>

Sin dalla *Legenda beati Philippi* motivando l'abito nero dei Servi si fa implicito riferimento all'evento della Croce e del lutto sofferto dalla Vergine: «Servi vocamur Virginis gloriosae, cuius viduitas habitum deportamus» (n. 6); il testo è trecentesco ed è quindi una testimonianza a ridosso delle origini. Secoli dopo, esattamente il 9 agosto 1992, l'allora Priore generale Hubert M. Moons promulga la lettera *Con Maria accanto alla Croce*, in occasione del terzo centenario della festa dell'Addolorata fissata con decreto di papa Innocenzo XII (1691-1700) alla terza Domenica di settembre, quale festa dei Sette dolori della Beata Vergine Maria, concedendo, inoltre, Ufficio e Messa proprie.<sup>81</sup> In essa si propone una chiarificazione non banale ma importante, asserendo nel n. 6 che ai «suoi inizi, l'Ordine guardava alla Vergine nel suo mistero complessivo, in perfetta sintonia col senso universale della Chiesa di allora [...]. Resta comunque il fatto che la pietà mariana delle nostre origini non privilegiava alcun aspetto della figura della Vergine come caratteristica propria dell'Ordine. Piuttosto, tutti li assumeva in un aureo equilibrio, ancora ancorato alla sacra Scrittura».<sup>82</sup> Secondo la teologa Marcellina Pedico, delle suore Riparatrici Serve di Maria, ciò implica che

«l'iter storico del culto all'Addolorata è ancora da scrivere in modo organico e completo. Di esso si sono studiati alcuni aspetti particolari, ma finora manca una sintesi globale comprensiva di tutte le sue espressioni [...]. Senza dubbio il culto all'Addolorata affonda le sue radici nei dati biblici e nelle riflessioni dei Padri

<sup>76</sup> G. M. WOLFF, *Prefazione del Priore Generale*, in *Marianum* 76 (2014), 243-244.

<sup>77</sup> Cf. A. SERRA, *Maria nelle sacre Scritture*. Testi e commenti in riferimento all'incarnazione e alla risurrezione del Signore, Servitium, Milano, 299-330; A. VALENTINI, *Vangelo d'infanzia secondo Luca*. Riletture pasquali delle origini di Gesù, EDB, Bologna 2017, 87-129.

<sup>78</sup> Cf. A. SERRA, *Maria presso la Croce. Solo l'Addolorata?* Verso una rilettura dei contenuti di Giovanni 19,25-27, Messaggero, Padova 2011.

<sup>79</sup> Cf. A. M. MORRONE, *I Sette dell'Addolorata*, Editrice Salentina, Galatina 1975.

<sup>80</sup> C. MAGGIONI, *La 'Compassione' di Maria nella preghiera della Chiesa*, in *Ephemerides Mariologicae* 54 (2004), 256-257; per l'intero studio 255-270.

<sup>81</sup> Cf. *Marianum* 55 (1993), 341-356.

<sup>82</sup> *Ibidem*, 346.

della Chiesa, ma emerge storicamente nel Medioevo e raggiunge la massima intensità tra il XVII e la prima metà del XX secolo».<sup>83</sup>

Nella lettera dell'allora Priore generale Hubert M. Moons, *Con Maria accanto alla Croce*, la tradizione storica, liturgica e teologico-spirituale e rituale dei Servi sulla *Mater dolorosa* e dei suoi *officia* verso di lei, viene affrontata in nelle due grandi parti in cui la lettera stessa si dipana: - la prima parte è intitolata «I Servi e la festa dell'Addolorata Dal Seicento al Novecento» (nn. 3-9); - la seconda è invece dedicata a «Riflessioni e suggerimenti di attualità» (nn. 10-19); il documento si conclude col breve «Congedo» (n. 20). La storia di questa forte attenzione dei Servi viene evocata per il sapiente richiamo alla devozione dei nostri Santi (cf. *ibidem*, n. 12), tra cui vengono ricordati san Pellegrino Laziosi da Forlì (1265 ca- 1345 ca) e sant'Antonio Pucci (1819-1892).

La pietà mariana servitana nel periodo dei secoli XVI-XVII si rinsalda nella devozione alla Vergine 'dei Sette dolori', almeno con il 1660, quando la Sede Apostolica mediante il Dicastero dei Riti, il 9 giugno 1668 diede il permesso di celebrare la memoria votiva di essa pubblicando anche la Messa ad uso interno; per poi il 15 settembre dello stesso anno dare l'autorizzazione di celebrare anche l'Ufficio dei 'Sette dolori', già concesso ai frati Agostiniani Scalzi di Francia da papa Alessandro VII (1665-1677). Due anni dopo, il 9 agosto 1670, lo stesso Dicastero estendeva ad ogni venerdì l'Ufficio dei Sette dolori della Beata Vergine, «uti devotionem proprie et principaliter ad dictum Ordinem spectantem». Tale testo celebrativo, composto da fr. Prospero M. Bernardi (1612-1684) nel 1672,<sup>84</sup> fu confermato da papa Clemente X (1670-1676) lo stesso anno, dopo l'approvazione ricevuta dal Dicastero. Nel 1689, i Capitoli Provinciali unitamente al Priore generale fr. Giulio M. Arrighetti (1622-1705),<sup>85</sup> chiesero alla competente autorità che la terza Domenica di settembre venisse dichiarata festa principale, solenne e propria dell'Ordine; richiesta reiterata anche dal successore dell'Arrighetti, fr. Giovanni F. M. Poggi (1646/47-1719).<sup>86</sup> La lettera del 1692 sosta in modo particolare dal 1692 al 1814, ricordando, fra l'altro, che il 18 agosto 1714 il Dicastero dei Riti, su richiesta del priore generale fr. Antonio M. Castelli, concesse all'Ordine di celebrare l'Ufficio e la Messa dei Sette dolori di Maria, con rito doppio maggiore, il venerdì dopo la Domenica di Passione. Mentre il 22 agosto 1727, il priore generale fr. Pietro M. Pieri (1676-1743), ottenne da papa Benedetto XIII (1724-1730), con il decreto *Urbis et orbis*, il medesimo permesso estendendolo a tutti coloro che nell'intera Chiesa avevano l'obbligo di recitare il Divino Ufficio.<sup>87</sup> A tal riguardo il liturgista servitano Silvano M. Maggiani precisa:

«In realtà la festa del venerdì di Passione, concessa il 18 agosto 1714 all'Ordine dei Servi, fu estesa, dietro richiesta del medesimo, sotto il pontificato di Benedetto XIII (22 aprile 1727), a tutta la chiesa latina. Pio VII (1800-1823), inoltre, il 18 settembre 1814 estendeva alla terza Domenica di settembre la festa dei Sette dolori con i formulari per l'Ufficio divino e la Messa già in uso presso i Servi. Infine, con la riforma di Pio X (1903-1914), per il desiderio di valorizzare la Domenica, questa festa venne fissata al 15 settembre, data già in uso presso il rito ambrosiano [...]. La festa del venerdì di passione fu ridotta dalla riforma rubricale del 1960 a semplice commemorazione. Il nuovo calendario liturgico promulgato nel 1969 ha soppresso la commemorazione del tempo di passione e ha ridotto a 'memoria' la festa dei Sette dolori di settembre sotto

---

<sup>83</sup> M. M. PEDICO, *Mater dolorosa. L'Addolorata nella pietà popolare*, LEV, Città del Vaticano 2015, 16-17; si vedano anche per la loro validità storico-teologica gli studi dei teologi dell'Ordine: AL. H. M. LÉPICIER, *L'Addolorata incornata. Ragionamenti sopra la desolazione e il gaudio di Maria Santissima*, Vicenza, Società Anonima Tipografica fra Cattolici Vicentini 1922; AUG. M. LÉPICIER, *Mater dolorosa. Notes d'histoire, de liturgie et d'iconographie sur les cultes de Notre-Dame des Douleurs*, Spa, Aux Ed. Servites, 1948: si tratta del fratello del cardinale, anch'egli teologo e frate: Agostino M. Lépicier (1880-1963).

<sup>84</sup> Cf. P. M. BONFRIZIERI, *Diario Sagro dell'Ordine de' Servi di Maria Vergine*, Presso Angelo Geremia, Venezia 1723, vol. 1, pp. 179-181.

<sup>85</sup> Cf. G. F. M. POGGI, *Memorie della vita del servo di Dio p. Giulio Arrighetti fiorentino, cinquantesimo nono Generale del sacro Ordine de' Servi di Maria Vergine*, Per Pellegrino Frediani, Lucca 1713.

<sup>86</sup> Nel 1703 verrà eletto e consacrato vescovo di San Miniato in Toscana: cf. F. FIUMALBI, *Il vescovo Francesco Poggi*, in <<http://smartarc.blogspot.com/2012/02/il-vescovo-francesco-poggi.html>>, consultato il 15 ottobre 2019.

<sup>87</sup> Cf. C. M. JACQUES, *Il culto e la devozione all'Addolorata nei secoli XVII-XIX (1623-1848)*, in *Studi Storici OSM* 64-65 (2014-2015), 265-296.

il nuovo titolo 'Beata Vergine Maria Addolorata'. I Servi continuano a celebrare, anche dopo la riforma del calendario del Vaticano II, sotto il grado di festa la 'B. Mariae Virginis iuxta crucem' nel venerdì dopo la V dom. di quaresima; sotto il grado di solennità, in quanto patrona principale, la 'B. Mariae V. Perdolentis' il 15 settembre, con possibilità di spostare la festa alla Domenica per ragioni pastorali».<sup>88</sup>

Sin qui la ricostruzione storico-liturgica di questa devozione mariana cara non solo in seno all'Ordine dei Servi; si pensi, ad esempio alle varie Congregazioni religiose femminili e alle numerose Confraternite dell'Addolorata!<sup>89</sup> La stessa liturgia romana nel corso dei secoli sino ad oggi, ha celebrato e celebra la partecipazione-kenosi della Vergine al mistero del dolore messianico-salvifico del Figlio Redentore dell'uomo.<sup>90</sup> Inoltre, grazie ad alcuni *input* venienti da teologi e liturgisti, anche dei Servi, nel *Messale Romano* di Paolo VI, nella terza edizione tipica autorizzata da san Giovanni Paolo II (1978-2005), si ha la possibilità di celebrare la memoria della presenza di Maria anche nel *Triduo sacro* pasquale, sia al termine della celebrazione della morte del Signore del Venerdì Santo, che fa memoria della Vergine sotto la croce del Figlio,<sup>91</sup> sia al compimento della grande Veglia Pasquale con il canto del *Regina coeli*.<sup>92</sup>

Come per l'icona della Vergine Annunziata, così la pietà mariana dell'Ordine accoglie oltre le Messe proprie del 15 settembre e del V venerdì di Quaresima, anche i due formulari 11 e 12 della *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine* (libro liturgico che si può considerare una sorta *estensione* ufficiale del *Messale Romano* promulgato dalla Santa Sede nel 1986 per l'autorità di papa Giovanni Paolo II):<sup>93</sup> si tratta di due formulari per il tempo di Quaresima intitolati 'Beata Maria Virgo iuxta Crucem Domini'. L'Ordine, inoltre, propaga anche alcuni «pii esercizi»<sup>94</sup> quali la *Via Matris*, la *Corona dei Sette Dolori*, le Litanie dell'Addolorata, poi rivisitati ed aggiornati - alla stregua degli altri sussidi del *Mariale Servorum* - dopo la riforma susseguente il Vaticano II ad opera della CLIOS.<sup>95</sup>

Grazie alla svolta teologico-mariologica del Vaticano II e del magistero liturgico susseguente,<sup>96</sup> i Servi sono tornati alla marianità integrale delle origini, in cui l'intero *mysterium Mariae* viene studiato, contemplato, celebrato, poetato, cantato, insegnato e illustrato nell'arte e nella letteratura, sempre avendo come fonte imprescindibile e costante di riferimento la Parola della fede (cf. *Rm*

---

<sup>88</sup> S. M. MAGGIANI, *Addolorata*, in *NDM*, 11.

<sup>89</sup> Cf. E. M. BEDONT, *Terz'Ordine e Confraternite dell'Addolorata*, in *Studi Storici OSM* 56-57 (2006-2007), 397-424; M. M. PEDICO, *Il culto all'Addolorata dal 1848 al 1950 nell'Ordine dei Servi di Maria*, *ibidem*, 425-455; S. PACHERA, *Il Terz'Ordine dei Servi e le Confraternite dell'Addolorata*, in *Studi Storici OSM* 64-65 (2014-2015), 435-444.

<sup>90</sup> Cf. P. SORCI, *Maria presso la Croce nella liturgia romana*, in *Theotokos* 7 (1999) n. 2, 420-432; M. M. PEDICO, *Mater dolorosa*, 41-59: «L'Addolorata nella liturgia romana».

<sup>91</sup> Cf. B. VANZO, *Stabat Mater*. La maternità alla prova del dolore, Tav Editrice, Todi 2019.

<sup>92</sup> Cf. M. BARBA, *La presenza di Maria nel mistero pasquale: una lacuna da colmare o una integrazione da potenziare?*, in *Marianum* 65 (2003), 17-48.

<sup>93</sup> Cf. I. M. CALABUIG, *La "Collectio missarum de beata Maria Virgine" promulgata il 15 agosto 1986*, in *Marianum* 48 (1986), 13-15; IDEM, *Votivas (Colección de misas de la B. V. María)*, in S. DE FIORES-S. MEO, (curr.), *Nuevo Diccionario de Mariología*, Madrid, Paulinas 1988, 2046-2079; S. M. MAGGIANI, *Lo sviluppo della pietà a santa Maria. Dalla «Sacrosanctum concilium» alla «Collectio missarum de beata Maria Virgine»*, in *Rivista Liturgica* 75 (1988) n. 1, 9-32; C. MAGGIONI, *Maria nella liturgia romana: dalla Sacrosanctum Concilium a oggi*, in *Marianum* 81 (2019), 333-358.

<sup>94</sup> Cf. L. GIRARDI, *Azione liturgica e pii esercizi: un problema di inculturazione*, in AA. VV., *Liturgia: itinerari di ricerca. Scienza liturgica e discipline teologiche in dialogo*, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma 1997, 163-227; S. M. PERRELLA, *Mariologia in dialogo con la scienza liturgica*, *ibidem*, 367-437, specialmente 419-418.

<sup>95</sup> Cf. D. M. MONTAGNA, *La Commissione Liturgica Internazionale dell'Ordine dei Servi*, in *Studi Storici OSM* 17 (1967), 257; I. M. CALABUIG, *La Commissione Liturgica Internazionale OSM. Bilancio di un ventennio e prospettive per il futuro*, in AA. VV., *Commissio Liturgica Internationalis. Primo Convegno Internazionale Operatori di Liturgia OSM*, Marianum, Roma 1989, 43-172; A. M. TRIACCA, *Contenuti dell'attuale liturgia dei Servi: traccia per ulteriori approfondimenti*, in *Ephemerides Liturgicae* 108 (1994), 299-354; M. M. PEDICO, *Mater dolorosa*, 92-131: «Preghiere popolari in onore dell'Addolorata».

<sup>96</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *L'apporto del magistero pontificio contemporaneo allo sviluppo e all'approfondimento del culto cristiano a Maria*, in S. M. MAGGIANI-A. MAZZELLA (curr.), *Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla «Sacrosanctum concilium»*, 161-313.

10,8);<sup>97</sup> un riferimento che nei vari secoli ha suscitato Servi e Serve di santa vita ricevendo per questo la venerazione della stessa Chiesa universale.<sup>98</sup> Non è un caso che l'allora Priore generale Michel M. Sincerny (1929-2014),<sup>99</sup> nella lettera di presentazione delle rinnovate Costituzioni del 1987, abbia affermato:

«Lungo i secoli poi l'Ordine ha sempre sentito accanto a sé la beata Vergine, che esso venerava con devoto servizio quale Donna dell'annuncio gioioso, della misericordia regale e della compassione salvifica. L'ha sentita vicina soprattutto nei momenti in cui, per le vicende di varia natura, era minacciato di estinzione o correva il pericolo di smarrire parte del suo patrimonio spirituale. In quei momenti la coscienza di essere la 'religio Dominae nostrae' costituì per l'Ordine un motivo di speranza e una forza singolare per la ripresa del suo impegno evangelico. Anche nel nostro tempo – soprattutto nella stagione conciliare, così ricca di fermenti e di travagli, di speranze e di prove –, abbiamo sperimentato l'efficacia della presenza materna della beata Vergine».<sup>100</sup>

## 5. L'IMPEGNO MARIOLOGICO-MARIANO DEI SERVI DEI NOSTRI GIORNI

La persona e l'icona della Madre di Gesù vista nell'integralità del suo essere e del suo servizio al Regno,<sup>101</sup> ha sempre interessato l'intera Famiglia dei Servi sia nella spigolosa modernità,<sup>102</sup> sia nella fluidità dei nostri tempi,<sup>103</sup> nella consapevolezza che ella saprà introdurre i "suoi" figli e figlie nelle difficili ma esaltanti stagioni della storia umana. Per cui, anche dopo le celebrazioni del 750° di fondazione dell'Ordine (1233-1983),<sup>104</sup> la santa Vergine rimane la grande figura a cui costantemente ispirarsi in quanto immagine conduttrice che informerà e animerà i compiti che saranno proposti dalla Chiesa e dall'umanità con cui l'intera Famiglia Servitana verrà a contatto nei luoghi di presenza e di attività nei cinque Continenti.<sup>105</sup>

---

<sup>97</sup> Cf. P. M. DI DOMENICO *Letteratura e cultura*, in *Servi di Maria*, 317-336; A. KERAN, *Arti figurative*, *ibidem*, 347-364; A. M. GILA, *Canto e musica*, *ibidem*, 365-375; E. CARLETTI, *La storiografia servitana dal XIV agli inizi del XXI*, *ibidem*, 377-395; P. M. SANTUCCI, *La Madonna nella Musica*, Cappella Musicale, Bologna 1983, 2 voll.; S. M. PERRELLA, «Vergine, se tu non riappari». *Il Laudario alla Vergine di David M. Turollo alcune considerazioni teologico-mariologiche*, in R. BEANO (cur.), *Il fuoco della parola*. David Maria Turollo, Servitium, Milano 2017, 191-219.

<sup>98</sup> Cf. A. SERRA, *Santità e canonizzazioni: Filippo (1671), Pellegrino (1726), Giuliana (1737)*, in *Studi Storici OSM* 64-65 (2014-2015), 445-456; T. M. SARTORI, *Testimoni di santità*, *ibidem*, 56-57 (2006-2007), 713-785; F. M. AZZALLI, *Santità*, in *Servi di Maria*, 223-241.

<sup>99</sup> Con rammarico segnalo che su questo bravo priore generale dei Servi non si è ancora provveduto a una degna memoria storica, se non la breve notizia della sua dipartita a cura della Provincia canadese: *Fra Michel M. (Alban) Sincerny [CAN]*, Prot. 368/2014, in *Cosmo. Bollettino del Centro Comunicazioni dell'Ordine dei Servi. Resurrexit – 2014*, 13.

<sup>100</sup> M. M. SINCERNY, *Presentazione delle Costituzioni O.S.M. del 1987*, in *ORDO FRATRUM SERVORUM BEATAE MARIAE VIRGINIS, Constitutiones et Directorium Generale*, Curia Generalis, Roma 2015 [= *Costituzioni OSM*], 8. Sarà interessante anche la lettura del contributo dell'esperto: G. ROCCA, *Per una tipologia e una teoria della Congregazione religiosa (o della vita religiosa dei secoli XIX-XX)*, in *Studi Storici OSM* 56-57 (2006-2007), 301-336.

<sup>101</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*. Saggi di teologia, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Città del Vaticano 2005.

<sup>102</sup> Cf. AA. VV., *I Servi di Maria nell'epoca delle riforme (1431-1623)*, in *Studi Storici OSM* 61-62 (2011-2012); G. ROCCA, *Religiosi e religiose negli studi italiani sulla Prima guerra mondiale*, in *Studi Storici OSM* 68 (2018), 11-62; O. J. DIAS, *L'Ordine dei Servi di Maria alla vigilia della Prima guerra mondiale*, *ibidem*, 69-76; F. M. AZZALLI, «Che differenza tra il chiostro e la trincea!». *Fratelli Servi di Maria italiani nella Prima guerra mondiale*, *ibidem*, 77-239; M. L. CALDOGNETTO, *Un monastero ai confini: le Serve di Maria di Arco profughe nel turbine della Prima guerra mondiale*, *ibidem*, 241-329; G. VITALI, *La Prima guerra mondiale nell'esperienza di alcune comunità delle Suore Mantellate Serve di Maria*, *ibidem*, 331-346.

<sup>103</sup> Cf. AA. VV., *Ordini religiosi tra soppressioni e ripresa (1848-1950)*. *I Servi di Maria*, in *Studi Storici OSM* 56-57 (2006-2007), 121-842.

<sup>104</sup> Cf. D. M. MONTAGNA, *I Servi di Santa Maria Settecentocinquanta'anni dopo. Echi delle celebrazioni giubilari (1982-1984)*, in *Studi Storici OSM* 38 (1988), 61-70.

<sup>105</sup> Cf. Á. RUIZ GARNICA, *Lettera del Priore Generale a tutti i fratelli e le sorelle della Famiglia dei Servi di Maria in occasione dei Settecento anni dall'approvazione definitiva dell'Ordine*, del 15 gennaio 2004, in *Studi Storici OSM* 55 (2005), 7-18. Con questa missiva indirizzata a tutta la famiglia servitana, il Priore generale ha fatto memoria grata del settimo centenario della bolla pontificia *Dum levamus* di Benedetto XI, dell'11 febbraio 1304.



Santa Maria, la Donna dell'ascolto riflessivo e sapienziale (cf. *Lc* 2, 19.51)<sup>106</sup> esorta oggi a possedere una spiritualità gioiosa, robusta, adulta, martiriale e allo stesso tempo aperta all'intera Comunità ecclesiale e all'umanità come tale, continuando con umiltà e determinazione ad essere segno privilegiato di lei nella storia. Per questo i Servi nei vari Capitoli Generali del XX secolo e degli inizi del XXI, ispirati dalla Vergine Annunziata, si impegnano a rivestirsi degli atteggiamenti che sono tipicamente (ma non esclusivamente) mariani, coltivando il silenzio interiore, l'ascolto, l'accoglienza, la sollecitudine, l'attenzione, la presenza cordiale, la comunione, la tenerezza compassionevole, la misericordia, la cura della vita, di ogni forma di vita ritenuta impropriamente "scarto" costituita dai crocifissi della storia.<sup>107</sup>

Il servizio a santa Maria è un impegno preso e reiterato in modo da continuare con creatività teologica la *traditio lampadis* dei Servi; ne fanno fede, ad esempio, gli specifici contributi all'elaborazione e agli approfondimenti storici e teologici del dogma sancito dalla chiesa cattolica nel 1854,<sup>108</sup> o l'essere chiamati in qualità di membri o di teologi alla preparazione e redazione della dottrina mariologica del Concilio Vaticano II.<sup>109</sup> Come pure ci sono stati frati che si sono impegnati con l'insegnamento e la ricerca interdisciplinare nella Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" – di Roma – affidata all'Ordine da papa Pio XII nel 1950. Tra loro, ricordiamo con riconoscenza: Giuseppe M. BESUTTI († 1994), primo infaticabile suo bibliotecario e iniziatore della provvidenziale *Bibliografia Mariana*;<sup>110</sup> Gabriele M. ROSCHINI († 1977), mariologo di fama internazionale e fondatore del *Marianum*;<sup>111</sup> Giovanni M. VANNUCCI († 1984), esperto spiritualista ed appassionato apostolo del dialogo fra le religioni;<sup>112</sup> S. M. MEO († 1990), teologo dogmatico esperto commentatore del *de Beata* del Vaticano II;<sup>113</sup> I. M. CALABUIG († 2005), fine facitore di importanti documenti e sussidi ecclesiali quali la *Marialis cultus*, la *Collectio Missarum de Beata Maria Virginis*, il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, etc.,<sup>114</sup> di cui ci è stato donato un prezioso ritratto di memoria grata sia da parte dei suoi confratelli Maggiani e Danieli che da parte di eminenti ecclesiastici che lo hanno

---

<sup>106</sup> Nei giorni del "resoconto" evangelico della comunità delle origini, davanti allo sguardo di Maria si dispiega tutta la vicenda del Figlio: dalla concezione verginale, al suo ministero messianico, alla morte fino alla gloriosa risurrezione. Ella niente lascia cadere di tanto memoriale. Tutto conserva. Al tempo stesso, però, cerca di mettere ogni tessera al suo posto, per individuare l'armonia complessiva del mosaico. Con questa sorta di *operazione riflessiva* la Madre di Gesù comprende e comunica il senso compiuto delle cose confrontate, indagate, ricordate; Maria, per così dire, fu la prima "esegeta" del mistero di Cristo suo Figlio (cf. A. SERRA, *Sapienza e contemplazione di Maria secondo Luca 2,19.51b*, *Marianum*, Roma 1982, 139-175; 227-243; 303-304; L. M. DI GIROLAMO, *La Sedes Sapientiae in «Fides et ratio»*. *Risonanze mariane all'interno del rapporto tra filosofia e teologia*, in *Marianum* 66 [2004], 559-622; CL. AIOSA, *Maria mulier sapiens e il binomio donna-sapienza*, in *Ricerche Teologiche* 17 [2006], 7-50 e 313-363).

<sup>107</sup> Cf. *Costituzioni OSM*, art. 1-2. 73 e 319; *Acta Ordinis Servorum B. Mariae Virginis* 55-56 (1989); 61 (1996); *nova Series* (2001) nn. 2-3; (2007) nn. 8-12; (2013) nn. 14-20. L'Ordine e la Famiglia servitana sono empaticamente prossimi alla mariologia della tenerezza e della solidarietà materno-sororale ispirata da papa Francesco nel suo magistero pontificale, come mostrano, ad esempio, S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi, Aracne Editrice, Roma 2015, 221-229; C. M. GALLI, *Cristo, Maria, la Chiesa e i popoli*. La mariologia di papa Francesco, LEV, Città del Vaticano 2017.

<sup>108</sup> Cf. G. M. ROSCHINI, *I Servi di Maria e l'Immacolata*, in *Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria* 6 (1954), 29-182.

<sup>109</sup> Cf. E. M. TONIOLO, *Contributo dei Servi di Maria al capitolo VIII della "Lumen gentium"*, in *Marianum* 57 (1995), 17-238; IDEM, *I Servi di Maria al Concilio Vaticano II*. Documentazione, *Marianum*, Roma 2019.

<sup>110</sup> Cf. I. M. CALABUIG, *Giuseppe M. Besutti, O.S.M. Una vita al servizio di santa Maria e del libro*, in *Marianum* 57 (1995), 9-16; S. M. DANIELI, *Giuseppe M. Besutti, OSM (1919-1994). Cultore di mariologia – Bibliotecario*, *ibidem*, 439-491.

<sup>111</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *Apporto dei Servi di Maria alla ricerca mariologica*, in *Studi Storici OSM* 56-57 (2006-2007), 531-558.

<sup>112</sup> Cf. D. M. TUROLDO, *Intuizioni mariane di Giovanni Vannucci, O.S.M.*, in *Marianum* 47 (1985), 233-251.

<sup>113</sup> Cf. I. M. CALABUIG, *P. Salvatore M. Meo (1927-1990). Credette nella mariologia*, in *Marianum* 52 (1990), 7-16; A. AMATO, *P. Salvatore M. Meo O.S.M. (1927-1990) e il «novum» in mariologia*, in *Marianum* 53 (1991), 363-380.

<sup>114</sup> Cf. S. M. MAGGIANI, *Una vita a servizio della liturgia e della mariologia*, in *Marianum* 67 (2005), 553-561; S. M. DANIELI, *Bibliografia*, *ibidem*, 562-589.

conosciuto ed apprezzato,<sup>115</sup> tra cui Benedetto XVI e il noto liturgista carmelitano della Pontificia Facoltà Teologica “Teresianum” di Roma, il prof. Jesús Castellano Cervera († 2006), che ha tracciato con maestria e sintesi le linee della sua ricerca.<sup>116</sup>

L’Ordine dei Servi ai nostri giorni conosce anche frati poeti del calibro di David M. TUROLDO († 1992)<sup>117</sup> e Davide M. MONTAGNA († 2000),<sup>118</sup> moderni ed apprezzati cantori della Vergine. Artisti pittori e mosaicisti, come ad esempio, Fiorenzo M. GOBBO († 2014), dal 1983 iniziatore, fra l’altro, dei calendari artistici *Icone dei Servi*.<sup>119</sup> Tutti frati (tanti altri meriterebbero di essere ricordati) che hanno lasciato un segno indelebile nella mariologia contemporanea e nel patrimonio mariano dei Servi di tutto il mondo. Sin dalle origini l’Ordine ha sperimentato e proposto la fecondità e congruenza della *via pulchritudinis* nella realtà mariologico-mariana;<sup>120</sup> una via di impegno ascetico, una via aderente alla Parola di Dio; una via genuinamente filiale, come suggerisce il bel documento mariano dei Servi del 1983.<sup>121</sup>

Infine, non si può non segnalare la redazione di documenti mariani di grande spessore biblico, teologico e spirituale apprezzati anche fuori dall’Ordine: - 208° Capitolo Generale dell’Ordine dei Servi di Maria, “*Fate quello che vi dirà*”. *Riflessioni e proposte per la promozione della pietà mariana*, del 16 novembre 1983; - 210° Capitolo generale dell’Ordine dei Servi di Maria, *Servi del Magnificat. Il cantico della Vergine e la vita consacrata*, del 25 marzo 1996; - 213° Capitolo Generale dell’Ordine dei Servi di Maria, “*Avvenga per me secondo la tua Parola*” (Lc 1,38). *I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola*, del 25 dicembre 2013; - Provincia Veneta dei Frati Servi di Maria, *Meditazione dinanzi all’immagine di santa Maria di Monte Berico. I Centenario dell’Incoronazione*, del 25 agosto 2000 (sappiamo che l’estensore fu il p. I. M. Calabuig).<sup>122</sup> Tutti testi che declinano la ormai acquisita caratterizzazione biblico e storico-salvifica, simbolica e antropologica, ecclesiale, ecumenica e interreligiosa della proposta teologica dei Servi che attinge e contribuisce dalla mariologia del nostro tempo con risonanze, approfondimenti e prospettive assai utili per dire con congruità l’evento di santa Maria nel mistero di Cristo, della Chiesa, dell’Umanità.<sup>123</sup>

---

<sup>115</sup> Cf. *Ibidem*, pp. 600-611: si tratta di papa Benedetto XVI, del cardinale Giovanni Battista Re, del cardinale Francis Arinze, del cardinale Paul Poupard, degli arcivescovi (poi cardinali) Angelo Amato e Giuseppe Betori, dell’arcivescovo Piero Marini, dei vescovi Felice Di Molfetta e Jesús López Martín.

<sup>116</sup> Cf. J. CASTELLANO CERVERA, «*La memoria della Vergine riguarda non aspetti marginali della liturgia cristiana. Ma le sue strutture più tipiche*». *Il contributo essenziale alla liturgia mariana del Prof. Ignacio M. Calabuig Adán OSM: teologia, eucologia, spiritualità*, *ibidem*, 612-638 (intervento in occasione della consegna “in memoria” del premio «René Laurentin – Pro Ancilla Domini», il 7 ottobre 2005).

<sup>117</sup> Cf. D. M. MONTAGNA, *Ispirazione biblica e intuizioni liturgiche nella poesia mariana di fra David M. Turoldo*, in *Marianum* 64 (2002), 533-546; M. MARAVIGLIA, *David Maria Turoldo. La vita, la testimonianza (1916-1992)*, Morcelliana, Brescia 2016.

<sup>118</sup> Cf. F. A. DAL PINO, *Memoria di fra Davide M. Montagna (1937-2000) a cinque anni dalla morte*, in *Studi Storici OSM* 55 (2005), 323-332.

<sup>119</sup> S. M. MAGGIANI-S. M. PERRELLA, *Fiorenzo Gobbo, OSM (1926-2014)*, in *Marianum* 76 (2014), 531-534; M. C. VISENTIN, *Maria ispiratrice dell’arte di un suo Servo*, *ibidem*, 534-541.

<sup>120</sup> Cf. S. DE FIORES, *Maria*, 237-289: «Bellezza»; A. LANGELLA, *Bellezza*, in *Mariologia*, 190-199; S. M. PERRELLA, «*Quella bellezza inconsueta che ha nome Maria*». *Il contributo del magistero di Giovanni Paolo II*, in *Theotokos* 13 (2005) pp. 275-401.

<sup>121</sup> Cf. 208° CAPITOLU GENERALE DELL’ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «*Fate quello che vi dirà*». *Riflessioni e proposte per la promozione della pietà mariana* 63-72, in *Marianum* 45 (1983), 439-444.

<sup>122</sup> Cf. *Marianum* 62 (2000), 369-393.

<sup>123</sup> Cf. AA. VV., *Totus tuus. La mariología de Juan Pablo II*, in *Ephemerides Mariologicae* 56 (2006), 379-547; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*, Aracne, Roma 2015.

## CONCLUSIONE

L'Ordine dei Servi di Maria – e consequenzialmente la Famiglia Servitana – ha sempre avvertito il servizio a Santa Maria come un preciso dovere e come peculiare espressione della sua *pietas*.<sup>124</sup> Per questa filiale e fedele consuetudine di servizio mariano e mariologico, san Giovanni Paolo II, papa del *totus tuus*,<sup>125</sup> nel ricevere i frati partecipanti al 209° Capitolo Generale dell'Ordine (27 ottobre 1989), esprimeva una non formale esortazione:

«La particolare attenzione che dedicate al mistero di Maria è e resta l'elemento specifico del vostro carisma religioso e, pertanto, del vostro stile di vita e della vostra missione [...]. Vi raccomando in modo particolare l'attività del vostro centro teologico "Marianum": esso ha una responsabilità grande e delicata, nel campo della mariologia, *per tutta la Chiesa*. Fate dunque in modo che si sviluppi in piena fedeltà e comunione con il Magistero della Chiesa; in una sana e fervorosa libertà di ricerca e di iniziative, in maniera da far veramente progredire la conoscenza del dogma mariano».<sup>126</sup>

Per cui è dovere e missione di ogni Servo di Maria proporre e provocare, con lo studio, l'insegnamento, la predicazione, la liturgia e la vita intesa come servizio a tonalità mariana, una conoscenza progredita ed attuale della Vergine nel mistero di Cristo e della Chiesa e nell'esperienza credente dell'uomo e della donna d'oggi. Esistono rapporti vari, intensi e consolidati tra santa Maria, la Chiesa e la vita consacrata. A tal proposito, Ignacio M. Calabuig scriveva che tali rapporti sono «realità di grazia variamente intrecciate. Ognuna di esse rinvia all'altra, ognuna fa parte dell'altra. Ne consegue che non si può avere una conoscenza adeguata di ciascuna se non considerandola nei suoi rapporti con le altre».<sup>127</sup> Questi rapporti, vissuti nella vita liturgica, culturale, umana ed ecclesiale, nelle esperienze personali-comunitarie dagli Istituti religiosi in due millenni, vengono approfonditi in modo organico nel magistero ecclesiale contemporaneo postconciliare, che ha provocato, sotto questo aspetto, una ricca *palingenesi* teologica, antropologica, simbolica, carismatica ed epistemologica dell'evento mariologico-mariano dei nostri giorni.<sup>128</sup> Ciò è ben visibile anche nell'*originale receptio* degli *input* dei documenti ecclesiali contemporanei sulla vita consacrata espressa da varie famiglie religiose;<sup>129</sup> infatti, nella Madre del Signore, la persona consacrata riconosce se stessa: vergine, sposa, madre, discepola e testimone dell'Unico necessario, Cristo nostro Dio.<sup>130</sup>

All'origine dell'esperienza religiosa dei Servi di Maria non c'è un fondatore, ma un gruppo di amici; per cui è intuibile che tra i carismi fondativi, alcuni dei quali sono comuni alle altre famiglie religiose mendicanti, quelli della fraternità, della comunione dei beni in Cristo, dell'aver Santa Maria

---

<sup>124</sup> Cf. *Costituzioni OSM*, artt. 6-7. 27. 73. 137. 144. 148. 152. 287. 299; E. M. CASALINI, «Per un culto alla Vergine nel contesto delle Costituzioni attuali e nel contesto delle origini dell'Ordine», in AA. VV., *Identità dei Servi di Maria*, Marianum, Roma 1975, 219-240.

<sup>125</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre del Redentore nel pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005). Indagine storica – culturale – teologica e mariologica su un magistero fecondo*, in *Marianum* 68 (2006), 239-320.

<sup>126</sup> *Acta Ordinis Servorum B. Mariae Virginis* 56 (1989), 447-478; simile esortazione il Pontefice aveva pronunciato durante la sua visita al "Marianum" il 10 dicembre 1988: cf. *Acta Apostolicae Sedis* 81 (1989), 772-776.

<sup>127</sup> I. M. CALABUIG, *La Beata Vergine e la vita consacrata*, in *Marianum* 57 (1995), 511; per l'intero intervento 503-512.

<sup>128</sup> Cf. S. DE FIORES, *Maria*, vol. 2, 1585-1612: «Statuto epistemologico»; IDEM, *Mariologia*, in G. CANOBBIO-P. CODA (curr.), *La teologia del XX secolo un bilancio. Prospettive sistematiche*, Città Nuova, Roma 2003, 561-622.

<sup>129</sup> Si vedano, ad esempio, gli studi di: J. CASTELLANO CERVERA, *El impacto de la doctrina mariana del Concilio Vaticano II en la familia del Carmelo Teresiano*, in *Marianum* 45 (1983), 489-504; A. BONI, *Incidenza del rinnovamento mariologico conciliare nella legislazione e nella pietà dei Frati minori*, *ibidem*, 505-528; N. SILANES, *María en la renovada legislación de la Orden del la santísima Trinidad*, *ibidem*, 529-558; V. GROSSI, *La pietà mariana dell'Ordine Agostiniano (OSA) dopo il Concilio Vaticano II*, *ibidem*, 559-574; X. PIKAZA, *María de la Merced, Redentora de cautivos*, *ibidem*, 575-589; A. GONZÁLEZ FUENTE, *La Virgen María en la Orden de Predicadores – desde el Concilio Vaticano II* –, *ibidem*, 590-628; L. M. CHOATE, *Drawing Inspiration from Their Lady: Mary in the Constitutions of the Friar Servants after Vatican Council II*, *ibidem*, 629-677.

<sup>130</sup> Cf. M. M. PEDICO, *Maria la donna consacrata*. Luci dai documenti ecclesiali, Ancora, Milano 2016.

come icona della tonalità e dello spessore della nostra vita intellettuale, spirituale, conventuale e ministeriale, sono preponderanti. Oggi il carisma e lo stile di vita servitani sono condivisi da frati, monache, suore, istituti secolari, terziari, gruppi laici, per cui la Famiglia dei Servi è presente nei cinque Continenti e cerca di essere un esempio di fraternità, che non si trova insieme soltanto per annunciare il Vangelo, ma anche per vivere e operare da fratelli e sorelle, per stare, ciascuno con la propria personalità e sensibilità del suo “io” umano, accanto alle infinite croci degli uomini e portarvi, sull’esempio di Cristo e della Madre sua, redenzione, amore, solidarietà<sup>131</sup>

La Vergine Maria che ascolta, che accoglie, che medita il Mistero<sup>132</sup> nel silenzio fecondo ed orante (caratteristiche proprie di ogni *lectio divina*),<sup>133</sup> è la credente che vive e testimonia esemplarmente la Parola di Dio e i suoi valori; è la credibile ispiratrice e la guida dell’ascoltare e seguire il Figlio di Dio e Figlio dell’uomo, e testimoniarla nel mondo d’oggi.<sup>134</sup> L’essere Servi di Maria, ha scritto fr. Giovanni M. Vannucci, ci «ricollega al passato di coloro che ci hanno preceduto sullo stesso percorso, al presente del nostro Ordine, al futuro che non sappiamo cosa ci riservi, e che tuttavia è il tempo del Regno “che verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme”». <sup>135</sup> Il passato, il presente e il futuro impegnano i Servi e le Serve in tutto il mondo dove sono presenti e operano in un ascolto teologale concreto della Parola di Dio

«nella sequela di Gesù e ispirandosi costantemente a Maria, [consapevoli del fatto che ciò] costituisce un segno importante di speranza e consolazione di fronte alle contrastanti vicende di questo nostro mondo in continua trasformazione. L’ascolto della Parola di Dio, il prioritario impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, l’essere unicamente al servizio delle istanze del Regno di Dio [...], restano i punti di riferimento essenziali per conoscere e apprezzare l’identità dei Servi nella storia».<sup>136</sup>

Non si può però sottacere come i Servi di Maria, dopo l’icona primigenia della Vergine Annunziata, sempre guidati dalla Parola di Dio e dalla contemplazione del mistero di Cristo a cui fu associata per disposizione divina la Madre, nel loro itinerario spirituale hanno anche volto lo sguardo verso l’icona della Vergine ai piedi della Croce, la *Mater dolorosa*, che «partecipa della missione del Servo sofferente di YHWH, è stata associata alla sua gloria» (*Costituzioni OSM*, art. 27).<sup>137</sup> La pietà mariana dei Servi ha espresso l’accoglienza dell’icona della *Mater dolorosa*, o della *Pietà*, anche mediante la propagazione di pii esercizi popolari quali la *Corona dell’Addolorata* o celebrazione della «Compassio Virginis», e la *Via Matris dolorosae* che, sebbene sia sorta fuori dell’Ordine, per l’accoglienza che le hanno riservato i Servi di Maria e per l’amore con cui l’hanno divulgata presso i fedeli, può essere ritenuta un pio esercizio proprio dell’Ordine e, per suo tramite, della Famiglia Servitana.<sup>138</sup>

---

<sup>131</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Annunciate*. Ai consacrati e alle consacrate testimoni del Vangelo tra le genti, in modo particolare il n. 92, pp. 143-144: «Ave Vergine del Cenacolo».

<sup>132</sup> Cf. R. BASSETTI, *Storia e pratica del silenzio*, Bollati Boringhieri, Torino 2019, specialmente 179-298 con ricca bibliografia polisemica e diversificata per ambiti; S. M. PERRELLA, *Santa Maria icona di alti silenzi*, in *Theotokos* 27 (2019) n. 1, pp. 81-116.

<sup>133</sup> Questi aspetti così vivi e dinamici della dimensione credente della Vergine sono stati approfonditi e proposti in modo particolare dal teologo Servo di Maria Mario M. Masini, morto nel 2008; si vedano i suoi: *Maria lo Spirito e la Parola*. *Lectio divina* di testi mariani, San Paolo, Milano 1996; IDEM, *La lectio divina*. Teologia, spiritualità, metodo, San Paolo, Milano 1996, 91-104: «L’icona della lectio divina».

<sup>134</sup> Rimandiamo al Messaggio mariano preparato per la celebrazione del: CCXIV CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA: *I Servi della speranza in un mondo che cambia*, in *Acta Ordinis* 20 (2019), 357-366.

<sup>135</sup> G. M. VANNUCCI, *Esercizi spirituali*, Mondadori, Milano 2000, 18.

<sup>136</sup> CCXIV° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA, *I Servi della speranza in un mondo che cambia*, in *Acta Ordinis* 20 (2019), 357.

<sup>137</sup> Cf. I. M. CALABUIG, *La Vergine Maria negli articoli primo e quinto delle Costituzioni dei servi di Maria (1968)*, in AA. VV., *La Famiglia dei Servi: origini e aspetti di spiritualità: 1° Convegno internazionale delle Congregazioni femminili e degli Istituti secolari O.S.M.*, Roma. Segretariato Nazionale OSM 1981, 102-130.

<sup>138</sup> Cf. M. M. MURARO-M. M. PEDICO, *Addolorata*, in *Mariologia*, 6-16; S. M. MAGGIANI, *Liturgia*, in *Servi di Maria*, 197-221.

Il mistero che lega la “Vergine Annunciata” e la “Madre Addolorata”, sempre nell’alveo del mistero e del servizio al Figlio e Profeta dell’Altissimo (cf. *Lc* 1, 32.76) costituisce dunque la sorgente del carisma originario della vocazione e l’orizzonte cui la Chiesa continuamente richiama i Servi attraverso il dinamismo del rinnovamento e dell’aggiornamento, che peraltro deve caratterizzare stabilmente e organicamente tutte le forme che la vita consacrata ha assunto e può assumere nel cammino dell’evangelizzazione e della crescita del Regno nel mondo contemporaneo.<sup>139</sup>

Sotto questo aspetto la Famiglia dei Servi ha avuto, seppur tardivamente per diversi motivi interni ed esterni, la passione e ha prestato e presta il suo servizio in territori e chiese locali dove testimonia il grande *amore samaritano* verso culture e umanità considerate troppo spesso “scarti” e quindi non degne di attenzione e di amore compassionevole.<sup>140</sup>

Nel recente manuale di storia dei Servi di Maria, il noto ed apprezzato teologo brasiliano Clodovis M. Boff, ha proposto una pregevole lettura teologica della storia dell’Ordine, che si contraddistingue:

- per la *marianità*, cioè per la centralità data alla persona della Madre di Gesù nel complesso del suo carisma vocazionale;
- per la *flessibilità istituzionale*, che l’Ordine ha mostrato dinanzi alle varie congiunture storiche che ha dovuto affrontare;
- per il *nascondimento* con il quale i Servi di Maria hanno cercato di vivere e testimoniare la loro presenza ed azione nella comunione empatica con la Chiesa e nel mondo.<sup>141</sup>

Per quanto riguarda la marianità, il teologo brasiliano aggiunge:

«... Al di là della devozione e dell’imitazione, il servizio alla santissima Vergine include anche la predicazione mariana e lo studio della mariologia. Se nella predicazione i Servi si sono segnalati fin dagli inizi, lo stesso non si può dire per la mariologia. Per essi in effetti Maria inizialmente e per molto tempo fu più una figura da venerare, da imitare e predicare, che da studiare. Solamente nel secolo XX l’Ordine si rese conto che gli studi avrebbero potuto essere anche una forma di onorare la Madre di Dio. La migliore espressione di questa coscienza è il “Marianum”, inaugurato nel 1939 e elevato a Facoltà Pontificia nel 1950. Diciamo la verità: i frutti che esso ha prodotto sono notevoli. Al di là dei vari corsi che da allora offre, è stato protagonista di pubblicazioni di opere fondamentali per gli studi mariologici tra i quali due Dizionari di mariologia (1986 e 2009), il repertorio dei Testi mariani del primo e secondo millennio in dodici volumi, e una Storia della mariologia in tre volumi (sic!), senza dimenticare i vari Simposi Internazionali Mariologici (dal 1976 a cadenza biennale) e il significativo contributo che diedero i suoi professori per la realizzazione di importanti documenti ecclesiali».<sup>142</sup>

Nella realtà teologica contemporanea, infine, sempre più si coglie e si propone agli uomini e alle donne del nostro tempo,<sup>143</sup> la storicità, la teologalità ed attualità esemplare della Madre di Gesù, nella consapevolezza ch’ella nella sua esistenza quotidiana

---

<sup>139</sup> Cf. A. SPADARO, *Sette sfide della vita consacrata secondo papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica* 166 (2015) n. 2, 153-169.

<sup>140</sup> A tal riguardo il frate Luigi De Vittorio († 2010) ha significativamente scritto: «Nella storia che precede l’Ottocento i casi di Servi di Maria missionari nel mondo erano pochi: casi sporadici e in larga misura d’iniziativa personale. Ma con la canonizzazione dei Sette Fondatori (15 febbraio 1988), grazie a papa Leone XIII l’Ordine visse un evento davvero provvidenziale e decisivo anche per la sua crescita ed espansione. Di nuove fondazioni in terre lontane, di vere ‘missioni’ – nel senso abituale di andare fra popolazioni pagane, non risulta che si sia parlato ufficialmente nell’Ordine fino al capitolo generale del 1901, celebrato a Firenze nel nuovo convento dedicato ai Sette Santi Fondatori»: L. M. DE VITTORIO, *Impegno missionario dei Servi di Maria in Africa*, in *Studi Storici OSM* 56-57 (2006-2007), 269; l’intero intervento 269-299; cf. D. M. VIEIRA RAMOS, *Vita e attività dei frati nelle comunità dell’America Latina*, *ibidem*, 635-688; L. M. PACCHIN, *I Servi tra le due guerre mondiali (1914-1945)*, *ibidem*, 689-712.

<sup>141</sup> Cf. C. M. BOFF, *Una lettura teologica della storia dell’Ordine dei Servi di Maria*, in *Servi di Maria*, 397-413.

<sup>142</sup> *Ibidem*, 407; per tutto l’ assunto 397-407.

<sup>143</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *La recezione e l’approfondimento del capitolo VIII della «Lumen gentium» nel magistero di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*, in S. M. CECCHIN, *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II. Receptio, ratio et prospectus*, PAMI, Città del Vaticano 2013, 1-146; A. LANGELLA, *Le mariologie postconciliari: status quaestionis*, *ibidem*, 147-216; per le altre relazioni rinviamo a 216-432.

«ritornava sempre nella sua mente la domanda ostinata di ogni credente, che la Chiesa in seguito affronterà nei primi concili – quelli detti “cristologici” – e che occuperà i teologi fino alla fine dei tempi: “Come avverrà questo?” (Lc 1,34). Ma ria è la donna che ha sperimentato con più intensità l’agonia drammatica che produce il mistero quando si apre sotto la superficie della vita quotidiana, facendo scorgere, attraverso le spaccature, bissi vertiginosi di luce. Tuttavia è stata una donna che si è donata, in tutto e per tutto, senza ritorno, a Dio e ai suoi imperscrutabili disegni. Come ogni fedele e più di ogni fedele, Maria, secondo l’inedita espressione del Vaticano II “avanzò nella peregrinazione della fede” (*Lumen gentium*, 58). Lei che fu la maggiore maestra di Gesù, fu anche, a sua volta, la sua maggiore maestra. Fu giustamente nella “scuola della vita”, la scuola più comune e ordinaria, che lei è stata “istruita da Dio” (cf. *Gv* 6,45, *ITs* 4,9) sui suoi misteri sublimi e più determinanti per il destino del mondo (cf. *Mc* 4,11; *Lc* 10,21-22). È per questo che Maria rimane come il simbolo insuperabile della fede che vive e trasfigura la vita quotidiana, com’è anche l’immagine perfetta della comunità di fede pellegrina verso il regno glorioso attraverso i cammini polverosi di questo mondo».<sup>144</sup>

Non è un caso che tali considerazioni proposte dal teologo Clodovis M. Boff, coincidono ed attualizzano teologicamente ed esemplarmente le icone primigenie ed attuali caratterizzanti in modo particolare la spiritualità dei Servi e delle Serve di Santa Maria: l’Annunciata e l’Addolorata!

## APPENDICE AGIOGRAFICA

Al termine di questo nostro studio crediamo utile inserire alcuni brani tratti dall’ultimo documento capitolare dei Servi, del 25 dicembre 2013: «“*Avvenga per me secondo la tua Parola*” (*Lc* 1,38). *I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola*», che autorevolmente e teologicamente rilegge, nell’oggi della Chiesa e del mondo, le due icone mariane caratterizzanti la primigenia ed ancor attuale spiritualità dei Servi e delle Serve di Maria: la Vergine Annunciata e la Vergine Addolorata:

### *Contemplando la Vergine Annunciata*

**n. 2.** La Donna del *fiat*, la Vergine annunciata, è stata ed è «oggetto di serena contemplazione e di riverente amore [...]; la Vergine, [...] nel suo atteggiamento accogliente, è per tutti i Servi e le Serve di Maria *segno-memoria*, che rinvia alla *parola-evento*, il *fiat* salutare, la risposta che vorremmo sgorgasse continuamente dal nostro intimo e fosse continuamente sulle labbra per esprimere l’adesione al progetto di Dio su di noi».<sup>145</sup> Sin dagli inizi della storia dell’Ordine, la scena evangelica del “sì di Maria a Dio” è stata l’icona più raffigurata, amata e venerata nelle chiese, santuari e conventi, a noi affidati. Basti pensare al celebre affresco del santuario della Santissima Annunziata di Firenze tenuto dai Servi fin dalle origini,<sup>146</sup> che, secondo fr. Raffaello M. Tauci, è «un’immagine tra le più pure e spirituali, un volto di Madonna scoperto più per la gioia che per arte, più per estasi che per frutto d’ingegno».<sup>147</sup> Nel corso del tempo, l’incidenza «dell’immagine della SS.ma Annunziata, per quello che significa nella storia e nella spiritualità dei Servi, è stata molto vasta nell’Ordine, il quale “dalla seconda metà del sec. XIV [...] riguardò il suo Santuario fiorentino quale suo Palladio, e si può in qualche modo affermare che gran parte della sua storia – direttamente o indirettamente – si sia svolta ai piedi di quella taumaturga immagine”.<sup>148</sup> Ai nostri giorni tale

<sup>144</sup> C. M. BOFF, *La vita quotidiana di Maria di Nazareth*, Messaggero, Padova 2018, 137-138.

<sup>145</sup> 210° CAPITOLO GENERALE DELL’ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Servi del Magnificat. Il cantico della Vergine e la vita consacrata* 12, in *Marianum* 57 (1995), 705-706.

<sup>146</sup> Cf. ORDINE DEI FRATI SERVI DI MARIA, «*Ecco, la serva del Signore: avvenga per me secondo la Tua parola*» (*Lc* 1,38). *Instrumentum laboris*, del 19 marzo 2013, in *Acta Ordinis Servorum B. Mariae Virginis* 14 (2013), 355-363; AA. VV., *La Basilica della Santissima Annunziata. Dal Duecento al Cinquecento*, Ente Cassa di Risparmio di Firenze-Banca CR Firenze-Edifir, Firenze 2013.

<sup>147</sup> R. M. TAUCI, *Un Santuario e la sua Città*, Edizioni Convento SS. Annunziata, Firenze 1976, 12; cf. E. M. CASALINI, *La Santissima Annunziata di Firenze*. Guida Storico-Artistica, Becocci Editore, Firenze 1980<sup>2</sup>, pp. 24-29.

<sup>148</sup> A. M. ROSSI, *Manuale di Storia dell’Ordine dei Servi di Maria* (MCCXXXIII-MCMLIV), Convento San Marcello, Roma 1956, pp. 55-56.

incidenza non è diminuita: l'immagine continua ad essere punto di riferimento della nostra spiritualità e del nostro amore all'Angelus»,<sup>149</sup> preghiera contemplativa della Chiesa, che continuamente ci riporta alla sorgente della vocazione dei credenti: Cristo, dono di Dio al mondo (cf. *Gv* 3,13-17).<sup>150</sup>

### ***Contemplando la "Mater dolorosa"***

**n. 3.** La Parola della fede (cf. *Rm* 10,8) e la contemplazione del mistero di Cristo hanno guidato l'itinerario spirituale dei Servi dalla Vergine annunciata (cf. *Lc* 1,26-38) alla Donna ai piedi della Croce (cf. *Gv* 19,25-27),<sup>151</sup> la *Mater dolorosa*,<sup>152</sup> che «partecipe della missione del Servo sofferente di YHWH, è stata associata alla sua gloria».<sup>153</sup> I Servi hanno accolto l'icona della *Mater dolorosa*, o della *Pietà*, non solo mediante la teologia e l'arte, ma anche attraverso la diffusione di pii esercizi popolari<sup>154</sup> quali la *Corona dell'Addolorata* o celebrazione della «Compassio Virginis»,<sup>155</sup> e la *Via Matris dolorosae*,<sup>156</sup> che, «sebbene sia sorta fuori dell'Ordine, per l'accoglienza che le hanno riservato i frati Servi di santa Maria e per l'amore con cui l'hanno divulgata presso i fedeli, può essere ritenuta un pio esercizio proprio dell'Ordine e, per suo tramite, della Famiglia Servitana».<sup>157</sup> Il mistero che lega la Vergine Annunciata e la Madre Addolorata costituisce dunque la sorgente del carisma originario della nostra vocazione servitana. Esso è l'orizzonte cui la Chiesa continuamente ci richiama quando ci chiede di attuare un fedele e creativo "rinnovamento" e "aggiornamento" del nostro modo di essere e di vivere.

**n. 4.** Tale carisma delle origini ci ha condotti e introdotti in un'esperienza di diaconia compassionevole e solidale verso le icone umane di Cristo (cf. *Mt* 25,31-46). Si tratta di una presenza e di un servizio che l'oggi della Chiesa e del mondo non smette di chiederci. Questa chiamata assume il volto dalla stringente *crisi* che attanaglia l'umanità, la Chiesa e la stessa vita consacrata. Assume egualmente la forma e la parola della "nuova evangelizzazione" richiamata dai Vescovi di Roma come priorità inderogabile per tutto il popolo di Dio.<sup>158</sup> Di fronte a tutto ciò, non abbiamo il diritto di "chiamarci fuori". Mai dobbiamo stancarci di essere servitori del Vangelo dell'amicizia, della solidarietà, della compassione, della speranza e della gioia (cf. *Gv* 15,12-17; 16,20-24; *Mt* 25,31-46), come lo furono i nostri Sette Santi Padri.<sup>159</sup>

<sup>149</sup> *Angelus Domini*, 30: «Introduzione, n. 25».

<sup>150</sup> «La maternità di Maria è la forma stessa del suo speciale legame con Dio, che la fede giustamente e audacemente formula con il titolo di "Madre di Dio". Il passaggio del Figlio Unigenito, che si è fatto uomo, attraverso questa generazione, rivela un tratto del coinvolgimento di Dio con la forma umana del "venire al mondo", che dovrebbe ispirare ancora più profondamente il pensiero umano dell'intimità di Dio e della sua affezione per i figli dell'uomo. Di questa ispirazione, la Madre del Signore è il riferimento insostituibile e l'inesauribile sorgente (cf. *Gv* 2,1-11)» (COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Dio Trinità, unità degli uomini. Il monoteismo cristiano contro la violenza* 59, documento-studio, del 6 dicembre 2013-17 gennaio 2014, in *EV*, vol. 30, n. 118, p. 76).

<sup>151</sup> Per una conoscenza di quanto l'Ordine si sia impegnato nei secoli iniziali, incentivando con artisti noti (Coppo di Marcolvaldo [† 1276ca], Cimabue [† 1302], Duccio di Boninsegna [† 1318/1319], Simone Martini [† 1344] ed altri) e propri, la *via pulchritudinis* nella sua espressione biblico-mariana, cf. *Fonti storico-spirituali dei Servi di Santa Maria*, vol. 1, 387-425; D. M. MONTAGNA, *Le antiche icone mariane dei Servi (sec. XIII-XVI). Verso una riscoperta*, in *Moniales Ordinis Servorum* 13/15 (1982-1984), 13-20.

<sup>152</sup> Cf. A. M. MORINI, *Origini del culto all'Addolorata*. Ricerche storico-critiche, Tipografia Poliglotta della S. C. De Propaganda Fide, Roma 1893: studi per molti versi ancor valido.

<sup>153</sup> *Costituzioni OSM*, art. 27.

<sup>154</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, LEV, Città del Vaticano 2002, nn. 7; 70-75; 192-207.

<sup>155</sup> Cf. *Corona dell'Addolorata*. Celebrazione della «Compassio Virginis», Curia Generalis OSM, Roma 1986.

<sup>156</sup> Cf. *Via Matris dolorosae*. Celebrazione del cammino di dolore della Vergine, Curia Generalis OSM, Roma 1989.

<sup>157</sup> *Ibidem*, 13.

<sup>158</sup> Cf. FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 209-216, esortazione apostolica, del 24 novembre 2013, in *EV*, vol. 29, nn. 2315-2322, pp. 1295-1298: «Avere cura della fragilità».

<sup>159</sup> 213° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «"Avvenga per me secondo la tua Parola" (*Lc* 1,38). *I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola*» 2-4, in *Marianum* 76 (2014), 247-250.

SALVATORE M. PERRELLA  
*Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"*  
*Viale Trenta Aprile, 6*  
*00153 ROMA*